

# OLTRE LA METROPOLI

8 MARZO 2017 / ROMA

UNIVERSITÀ ROMA TRE

AULA MAGNA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Evento promosso da

Evento organizzato da



PRIN  
POSTMETROPOLI



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

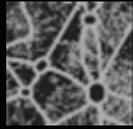


ROMA  
TRE  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



POLITECNICO  
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI



PRIN  
POSTMETROPOLI

# PROCESSI DI REGIONALIZZAZIONE URBANA: RIPENSARE LA QUESTIONE URBANA

ALESSANDRO BALDUCCI / DASTU, POLITECNICO DI MILANO

Roma, 8 Marzo 2017

# Sommario

1. PRIN POSTMETROPOLI: UN SEMINARIO SUGLI ESITI, UNA OCCASIONE PER RILANCIARE
2. CITTÀ: UN CONCETTO IN TENSIONE
3. QUESTIONE URBANA: UN DIBATTITO CHE SI RIAPRE
4. REGIONALIZZAZIONE URBANA/CITTÀ METROPOLITANE/POLITICHE URBANE: SCENARI DI INNOVAZIONE

**1. PRIN POSTMETROPOLI: UN SEMINARIO SUGLI ESITI, UNA OCCASIONE PER RILANCIARE  
RIPENSARE L'URBANO / RAPPRESENTARE L'URBANO**

## 1.1 POSTMETROPOLI: RIPENSARE L'URBANO

**POSTMETROPOLI: un termine «portmanteau»**, un dispositivo di esplorazione concettuale e di rappresentazione, piuttosto che una nuova e stabile classificazione dell'urbano (Soja, 2011).

- La necessità di lasciarsi alle spalle l'idea di città, ma anche quella di metropoli (Soja, 2001) e alla **urgenza di una nuova teoria dell'*urbano-regionale***, capace di leggere l'erosione del rapporto tra urbano e non urbano e le nuove forme del (sub)urbano (Soja, 2015, pp. 375-376).

*«If we are entering a 'new urban age', as some proclaim, it is a distinctly regionalized urban age» (Soja, 2015)*

- Una ***nuova stagione di analisi*** utili a supportare una nuova teoria dell'urbano-regionale.
- Un gioco inedito **tra dipendenza e cambiamento**, guardando all'urbano come processo permanente di **scomposizione e ricomposizione del rapporto tra spazio e società**

L'ipotesi dell'**urbano planetario** proposta da Brenner *et al.* a partire dal 2013 e che ci ha aiutato a capire in che misura l'ipotesi di Soja possa essere assunta e in parte anche messa in discussione:

- Il costituirsi di regioni metropolitane polinucleari costituisce **una delle espressioni della riscrittura in corso dei paesaggi urbanizzati**;
- L'urbano è un processo, non una forma universale, o una sua tipologia; né una unità delimitata. Le configurazioni urbane oggi **riconoscibili si costituiscono come «campi di forza evolutivi di ristrutturazione socio-spaziale, in cui passato, presente e futuro si intrecciano costantemente»**. E in cui ogni tentativo di individuare confini appare ormai datato;
- I processi in corso infatti si collocano in un gioco continuo di riscrittura delle geografie ereditate dal passato, in cui il **paradigma della crescita appare una chiave analitica sempre meno significativa, così come quello della concentrazione**. L'urbano contemporaneo è infatti l'esito di processi interrelati di urbanizzazione **«concentrata, diffusa e differenziale»**.
- La nostra ricerca ha voluto riflettere sulla **applicazione al caso italiano di alcuni dei nuovi paradigmi offerti dalla letteratura internazionale**, ma anche **consentire di arricchire il dibattito internazionale a partire dalla specificità del caso italiano**.

## 1.2 POSTMETROPOLI: RAPPRESENTARE L'URBANO

Il PRIN POSTMETROPOLI si è proposto non tanto di riconoscere nuove «forme» e «tipologie» dell'urbano, ma di costruire in questo senso un **racconto del cambiamento**, della natura processuale della regionalizzazione urbana.

- **Un racconto del continuo gioco di riscrittura** che destruttura-ristruttura le matrici storico-geografiche consolidate, producendo nuove trame e percorsi di urbanizzazione;
- **Una rappresentazione dell'urbano che supera l'idea della città come unità definita**, adottando uno sguardo laico e transcalare;
- Una esplorazione della **urbanità non come semplice estensione dimensionale delle caratteristiche tradizionali della città, ma come «potenziale»** trasformativo, ri-generato e reinventato costantemente dai processi di urbanizzazione in corso (Brenner & Schmid, 2015).



Negli ultimi vent'anni **molto è stato scritto sulla nuova forma della città contemporanea in Italia** (Indovina et al.,1990; Boeri, Lanzani & Marini, 1993; Turri, 2000; Lanzani, 2003; Bonomi & Abruzzese, 2004; Secchi, 2005).

Ciononostante si assiste ormai da tempo ad una **carenza di indagini basate sui dati e su ricognizioni sistematiche ed estese a tutto il Paese**. L'ultima è quella offerta da un'altra ricerca di carattere nazionale, la ricerca Itaten, che risale ad oltre vent'anni fa (Clementi, Dematteis & Palermo, 1996).

A prescindere da tale evidenza, lo sguardo sull'urbano – in primis quello sull'urbanizzazione – esige oramai di lasciarci alle spalle **le «gabbie» perimetrali assunte a priori, e rigidamente, come confini delle città e fornire nuove rappresentazioni dei processi di trasformazione sociale-economica e politico-istituzionale in atto**.

Con questi obiettivi il PRIN Postmetropoli ha sviluppato due «prodotti» tra loro strettamente legati: l'**Atlante web dei territori post-metropolitani** e i **Regional Portraits**.

L'*Atlante*:

- **sperimenta nuove geografie analitiche**, esplorando le aree urbane attraverso «dispositivi estesi e transcalari», quali i *tasselli* e i *corridoi*, al fine di riconoscere i nuovi e dinamici e multiformi processi di regionalizzazione urbana nella loro reale estensione e intensità;
- **propone una prospettiva interpretativa transdisciplinare** per misurarsi con un concetto complesso come l'urbanità, attraverso l'uso di dati statistici tradizionali o sperimentandone nuove fonti statistiche.
- È pensato come risorsa **open source, al servizio della ricerca, ma anche delle istituzioni**.

I *Regional Portraits*:

- provano a testare **localmente l'ipotesi post-metropolitana per riconoscere le specificità del contesto italiano; L'Italia in questo come in tanti altri campi paese della biodiversità**.
- **ragionano sulla natura della attuale «questione urbana»** che orienti le attività di programmazione istituzionale verso nuovi, necessari, orizzonti di policy.

**A - MORFOLOGIE E DINAMICHE INSEDIATIVE**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**B - USI E COPERTURE DEL SUOLO**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**C - MORFOLOGIE E DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE E ABITATIVE**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**D - PROCESSI ECONOMICI**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**E - DOTAZIONI E POLARITÀ**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**F - MOBILITÀ E FLUSSI**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**G - METABOLISMO URBANO**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

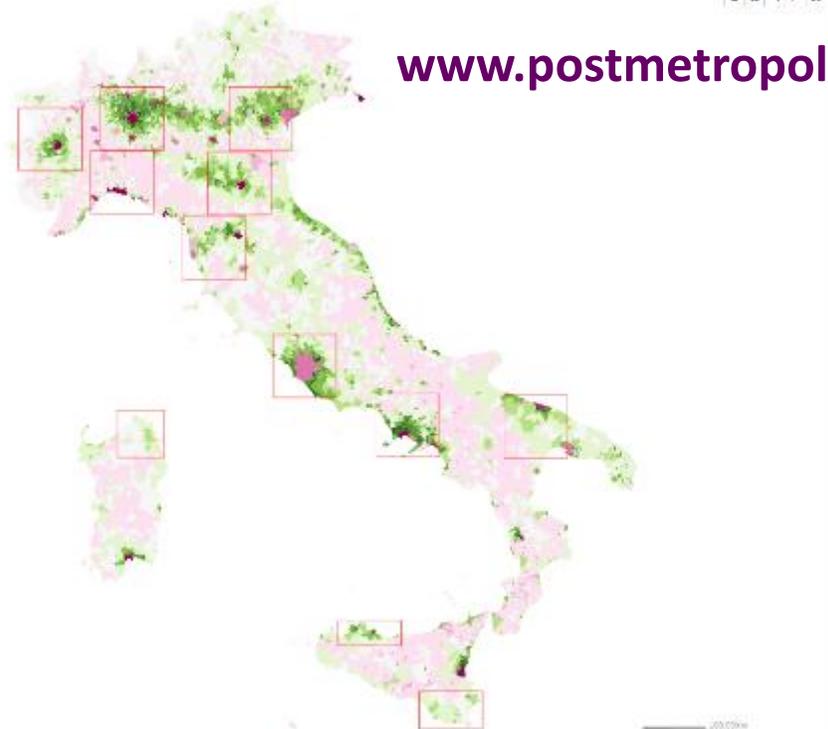
**H - POLITICA E GOVERNO**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

**I - INDICATORI DI SINTESI**

CLICCA PER SELEZIONARE LA PAGINA DA VISUALIZZARE

www.postmetropoli.it



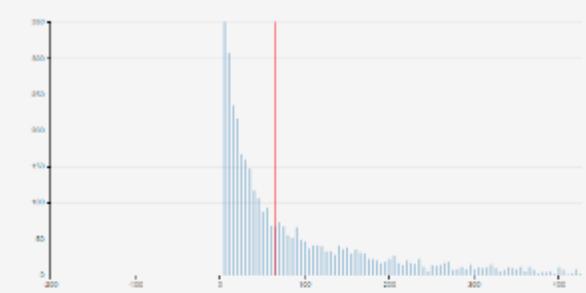
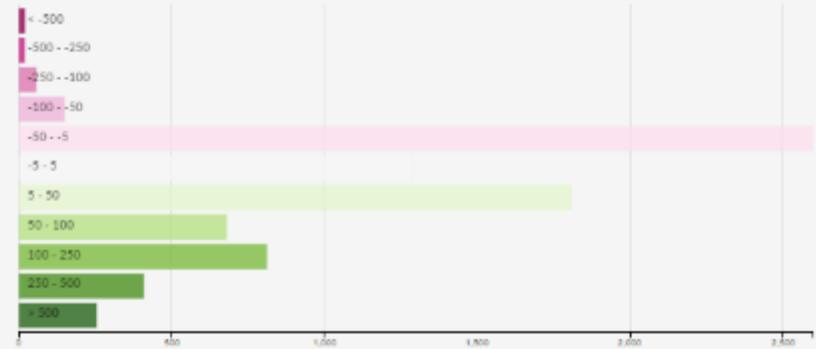
Variazione assoluta della densità di popolazione - 1971-2011 e 1991-2011

Valore comunale medio dell'indicatore nella selezione attiva: 64.25

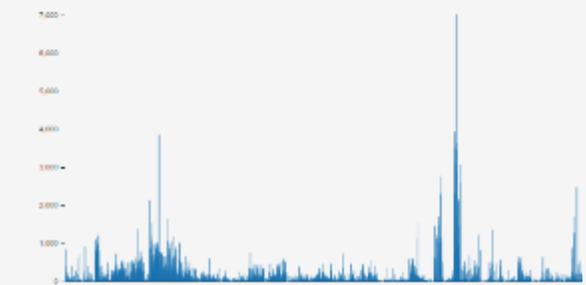
Scegli il dettaglio o l'anno dell'indicatore da visualizzare

**Legenda**

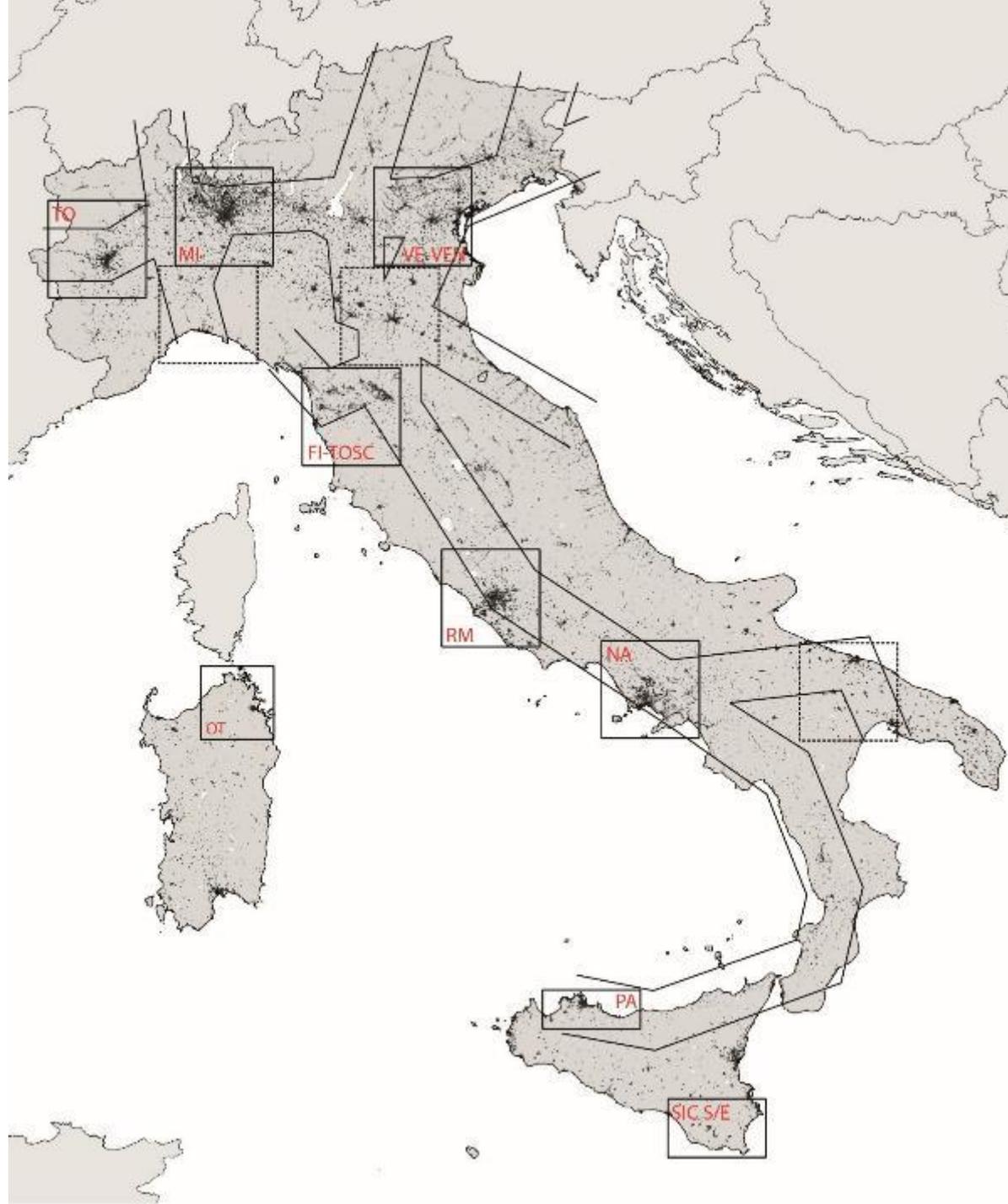
Numero di comuni ricadenti in ogni classe. In ogni classe il valore minore è incluso mentre quello maggiore è escluso.



**Valore Comunale**



- Top 50 Comuni**
- Milano di Tivoli
  - Castellina di Tivoli
  - Castelle
  - Citignano
  - Casertano
  - Orvieto di Castro
  - Montebello
  - Castello
  - Viterbo
  - Castellina
  - San Filippo la Strada
  - Velle
  - Viterbo
  - Alcorno
  - San Angelo
  - San Cesareo
  - Quirici
  - Tramonti Etrusco
  - Arce
  - Castellina
  - Quirici
  - Castello
  - Castellano
  - San Agata il Barone
  - Castello
  - Montebello
  - Castello
  - Piancastelli



## **2. CITTÀ UN CONCETTO IN TENSIONE**

CITTÀ / CITTÀ EUROPEA / ITALIA PAESE DELLE CENTO CITTÀ

## 2.1 CITTÀ

*«La città è morta. È scomparsa in qualche momento nel ventesimo secolo. Essendo cresciuta in termini demografici e geografici, in molti hanno provato a salvarla, a rianimarla, ad arrestarne l'espansione, a restituirle il suo originario senso di urbanità, il suo ordine civico. Ma le forze che ne hanno causato la scomparsa sono inarrestabili. «Città» è ormai solo una metafora. Non restano che il suo palinsesto e le sue vestigia. Mi riferirò a quel che ne rimane come a «l'urbano» [the urban]» (Friedmann, 2002, p. xi)*

**Ma davvero la città è morta?** Cosa significa affermare che viviamo in un mondo sempre più urbano (UN Habitat, 2010), in un'epoca che alcuni non esitano a definire in termini di *urban age* (Burdett & Sudjic, 2007) e in cui le città tornano ad essere centrali (Glaeser, 2011)? O ancora, che la città è dappertutto e in ogni cosa (Amin & Thrift, 2002), ma che al contempo in fondo paradossalmente non è più un oggetto definito e circoscrivibile (Brenner & Schmid, 2015)?

Termini come **dispersione, diffusione, conurbazione, agglomerazione, periferia, metropoli**, provano da tempo a tratteggiare le nuove fattezze della città: hanno in comune un'aspirazione a ritrovare il concetto di centro, di gerarchia e di confini, una chiara distinzione tra urbano e non urbano...

Una serie di concetti ibridi e aperti sembra segnare un tentativo di smarcarsi dall'immaginario consolidato, teso a **supportare una nuova teoria dell'urbano** : *city-region, mega-city, mega-city region, polycentric metropolis* (Hall & Pain, 2006), *città infinita* (Bonomi & Abruzzese, 2004), *planetary urbanization* (Brenner, 2014), *post-metropolis* e *regional urbanization* (Soja, 2001, 2011a, 2011b, 2015).

In comune essi hanno una ipotesi di fondo: **la città non è morta, ma ha sicuramente cambiato natura e che per questa ragione è necessario riconoscere le nuove forme dell'urbano e le sfide ad esse connesse, cioè le nuove questioni associate all'urbano.**

## 2.2 L'EUROPA URBANA - LA CITTÀ EUROPEA

### Prospettiva neo-weberiana: caratteri peculiari delle città europee (Bagnasco & Le Galès 2000)

- l'Europa non è concepibile senza le sue città;
- attori politici e sociali: non come metropoli, ma come città;
- la riduzione del potere dello stato apre spazi di movimento alle città;
- **spazi costruiti attorno ad un fuoco;**
- **forme costruite antiche e sviluppate gradualmente;**
- numero consistente di città medie e piccole in stretta prossimità;
- **ridotta mobilità della popolazione;**
- centralità dei servizi pubblici;
- **regolazione degli usi del suolo attraverso l'intervento dello stato e la pianificazione locale;**
- **ruolo della proprietà pubblica e delle infrastrutture pubbliche;**
- associazionismo civico;

- **l'urbano gioca un ruolo importante nella immaginazione europea;**
- **la proprietà pubblica gioca un ruolo cruciale nelle decisioni sull'uso del suolo;**
- le città organizzano i servizi pubblici;
- le città giocano un ruolo di equilibrio del mercato attraverso strumenti legali;
- il welfare state e il social housing come sfondo;
- **visioni o modelli ideali di buona città.**

**Più recentemente lo stesso Le Galès, insieme ad altri ha evidenziato alcune tensioni e problemi:**

- crescente polarizzazione e pluralizzazione nell'urbano;
- perdita di ruolo dei confini;
- ruolo dei governi locali in tensione;
- emergere di nuovi attori.

**Anche le città europee quindi stanno cambiando e in maniera molto rilevante.**

**Eppure la città è ancora identificata in maniera piuttosto tradizionale nelle ricognizioni ufficiali.**

# The State of European Cities 2016

Cities leading the way to a better future



European  
Commission

**UN HABITAT**  
FOR A BETTER URBAN FUTURE

Il rapporto *The state of Eu cities, 2016* propone una definizione di città a metà tra la dimensione amministrativa e quella demografica-spaziale distinguendo tra tre tipi di condizioni: *cities, towns and suburbs, municipalities e rural areas*.

La aree urbane sarebbero la somma di *cities, towns and suburbs*.

**Cities** = unità amministrativa locale in cui la maggioranza della popolazione vive in un centro di più di 50.000 persone.

**Towns and suburbs municipalities** = contesti in cui vive il 50% della popolazione e che, nonostante il grado di urbanizzazione sembri dire il contrario, non possono essere considerati «città».

**Regioni metropolitane** = NUTS3 o aggregati di NUTS3 che rappresentino aree urbane con più di 250.000 abitanti.

Anche il rapporto *Urban Europe statistics on cities, towns and suburbs 2016 edition (Eurostat)*, pure introducendo una specifica attenzione alla questione della definizione delle aree urbane (OECD, 2012), non sembra riuscire ancora a produrre una riflessione aggiornata.

## 2.3 L'ITALIA URBANA - IL PAESE DELLE CENTO CITTÀ (O DELLA CITTÀ DIFFUSA)

Il *Libro Bianco sul governo delle città (2012)* denunciava in generale l'assenza di una attenzione specifica delle politiche pubbliche sui temi urbani, nonostante la centralità della città in Italia.

Riconosceva la specificità del contesto italiano, fatto di piccole e medie città, ma anche di aree urbane densamente abitate e grandi città e stigmatizzava il **paradosso delle “grandi città trascurate”**: **piccoli e grandi città sono messe sullo stesso piano, senza alcuna capacità di registrarne progettualmente oltre che istituzionalmente le differenze.**

L'Italia ha una **lunga storia urbana ed è un territorio ad alta densità urbana**, con alcune grandi città, ma anche piccole e medio piccole, con la loro specifica offerta di urbanità (Vettoreto, Fregolent *et al.*, 2017)

Questa condizione è l'esito di **un rapporto speciale tra campagna e città**. Non solo storicamente la campagna ha alimentato la città prima della fase industriale, ma anche la stessa industrializzazione ha preso avvio in territori non (solo) urbani (la Valdarno in Toscana o la Valle dell'Agno in Veneto) : non c'era spazio per l'industria nelle città storiche.

Dopo la seconda Guerra mondiale, tra 1959 and 1962, 9,000,000 persone hanno lasciato la campagna per la città, il sud per il nord del Paese, le montagne per le pianure, **dando il via alla diffusione di uno stile di vita urbano, legato al modello di produzione fordista**.

La crisi di questo modello e l'emergere del modello dei **distretti industriali** ha da tempo prodotto una **nuova fase urbana in particolare in alcune regioni** (Veneto, Toscana and Emilia) nella forma di una "*città diffusa*", espressione a stili di vita ibridi, tra forme sociali e culturali innovative e tradizionali. In questo senso da allora, tutta l'Italia è diventata davvero urbana, pure in modi molto diversi (Vettorelto, Fregolent et al, 2017).

In questa apparente diffusione dell'urbano, però è **necessario, riconoscere differenze, in termini di urbanizzazione concentrata o estesa**.

A partire da una clusterizzazione di dati socio-economici e spaziali abbiamo individuato:

> **Le forme-processo della “urbanizzazione concentrata”**

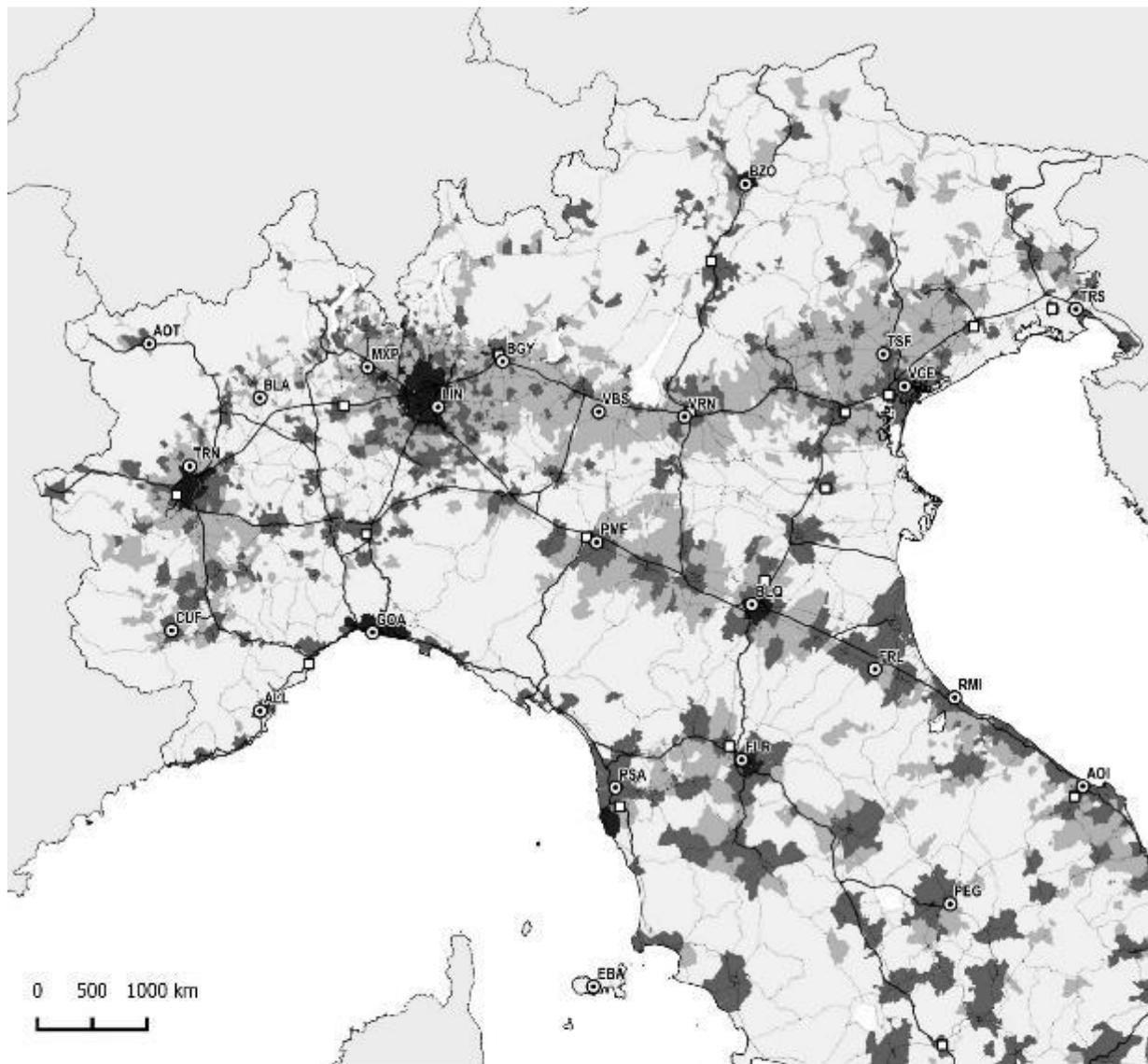
- *Metropolitan and large urban polarities*
- *Medium and small cities and consolidated fringe developments*
- *Urbanoid galaxy.*

> **Le forme-processo della “Extensive urbanization”**

- *Agricultural and industrial lowland between concentrated urbanizations*
- *Hilly areas in central Italy (mountainous and hilly areas with diversified economic bases)*

> **Le forme-processo della “Dynamic coastal and internal hybrid intensive-extensive urbanization”**

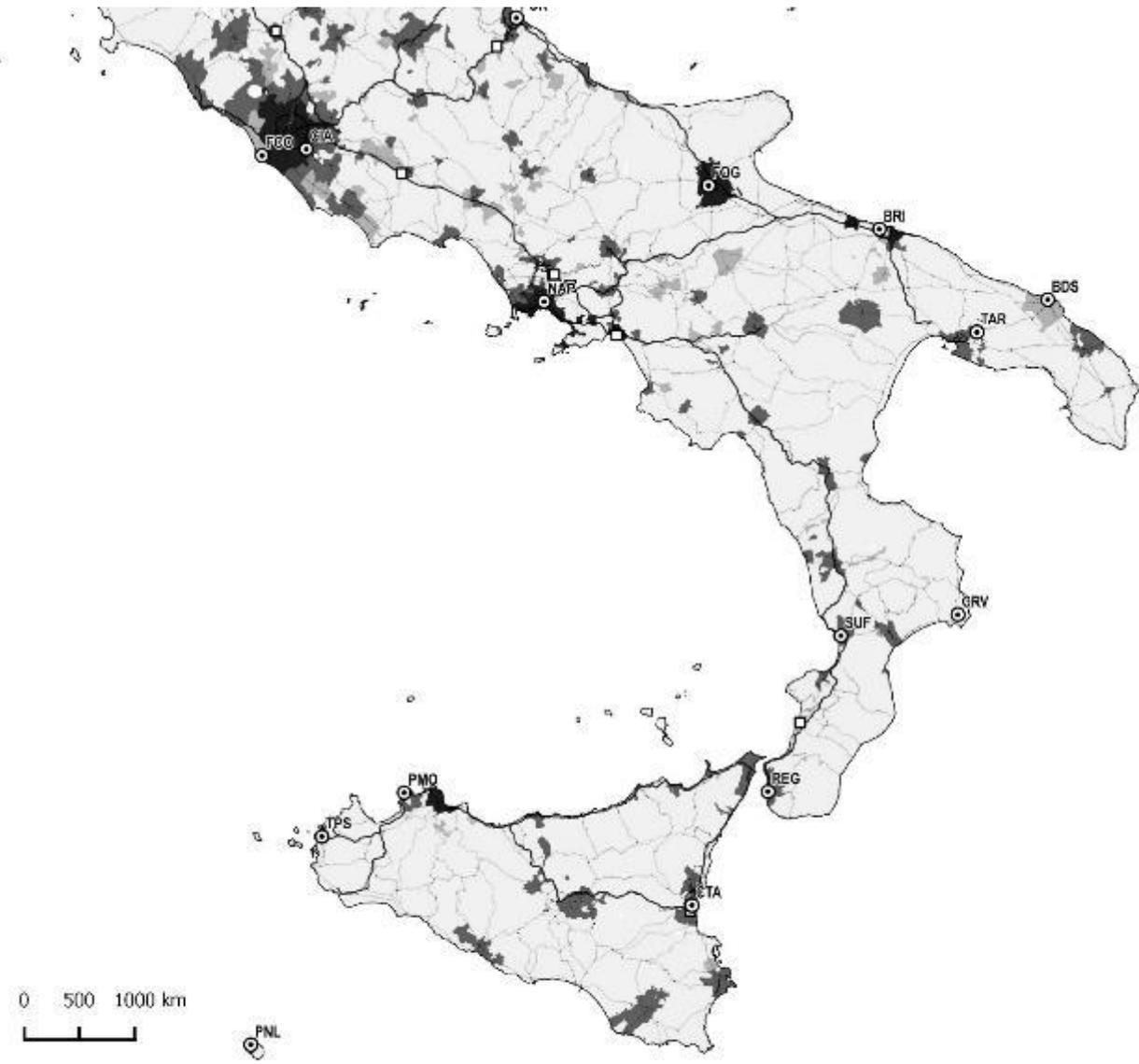
> **Other extended urbanization situations**



0 500 1000 km



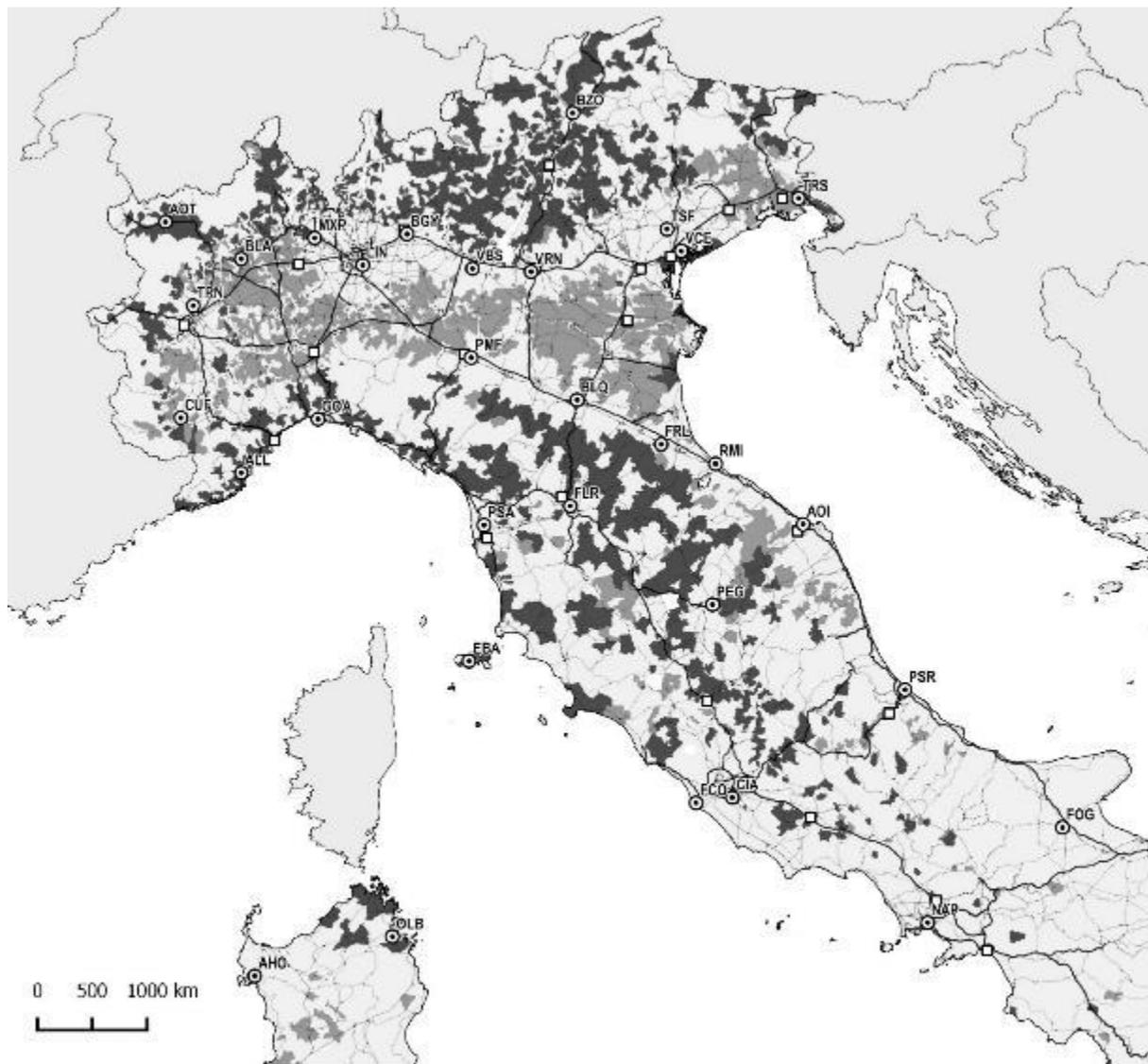
- |  |                   |             |
|--|-------------------|-------------|
| Metropolitan and large urban polarities                      | Airports          | Waterbodies |
| Medium and small cities and consolidated fringe developments | Freight terminals |             |
| Urbanoid galaxy  | Highways          |             |
|  | Freeways          |             |



0 500 1000 km



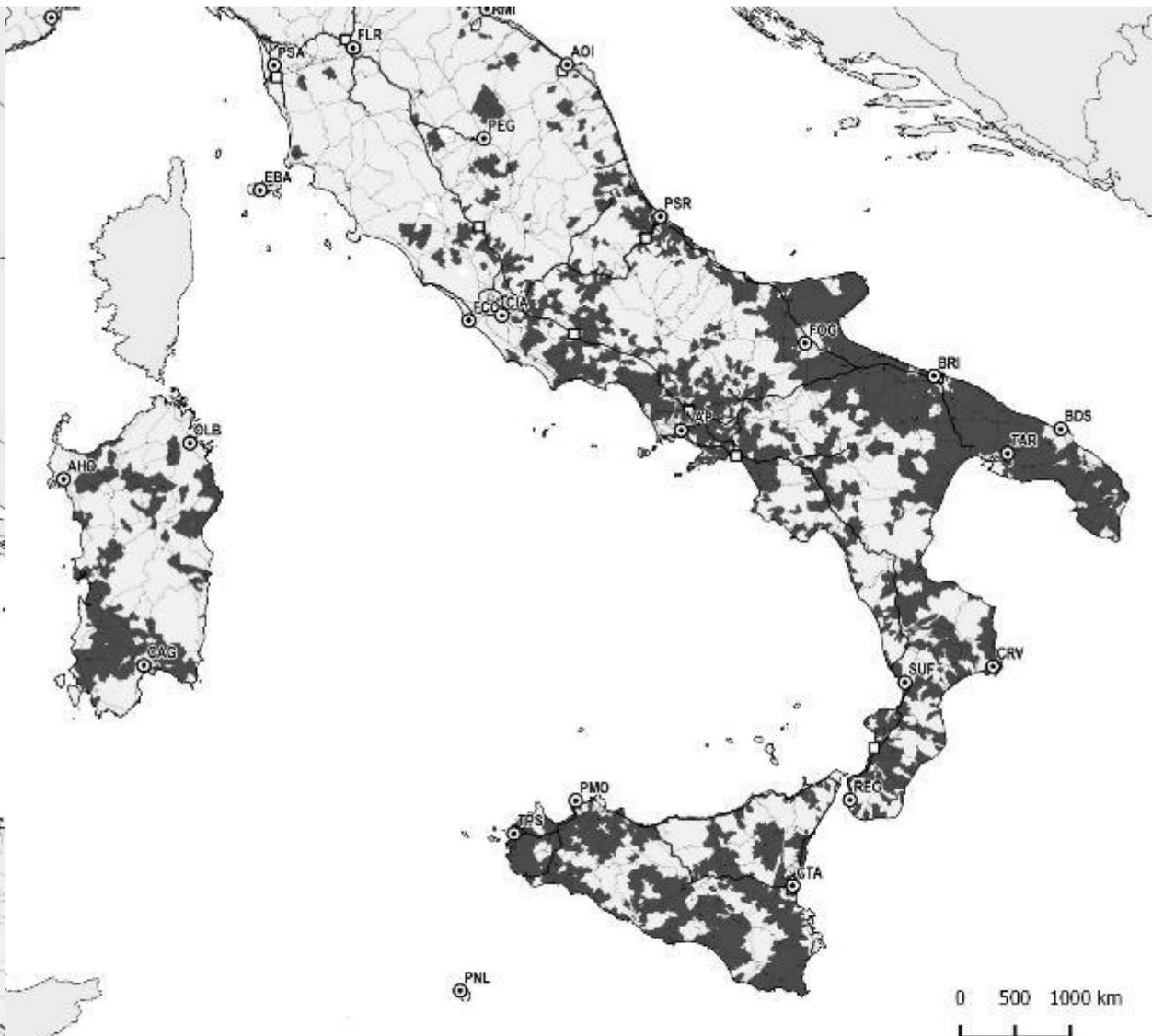
- |  |                   |             |
|--|-------------------|-------------|
| Metropolitan and large urban polarities                      | Airports          | Waterbodies |
| Medium and small cities and consolidated fringe developments | Freight terminals |             |
| Urbanoid galaxy  | Highways          |             |
|  | Freeways          |             |



Agricultural and industrial lowland between concentrated urbanizations  
 Mountainous and hilly areas with diversified economic bases

Airports  
 Freight terminals  
 Highways  
 Freeways

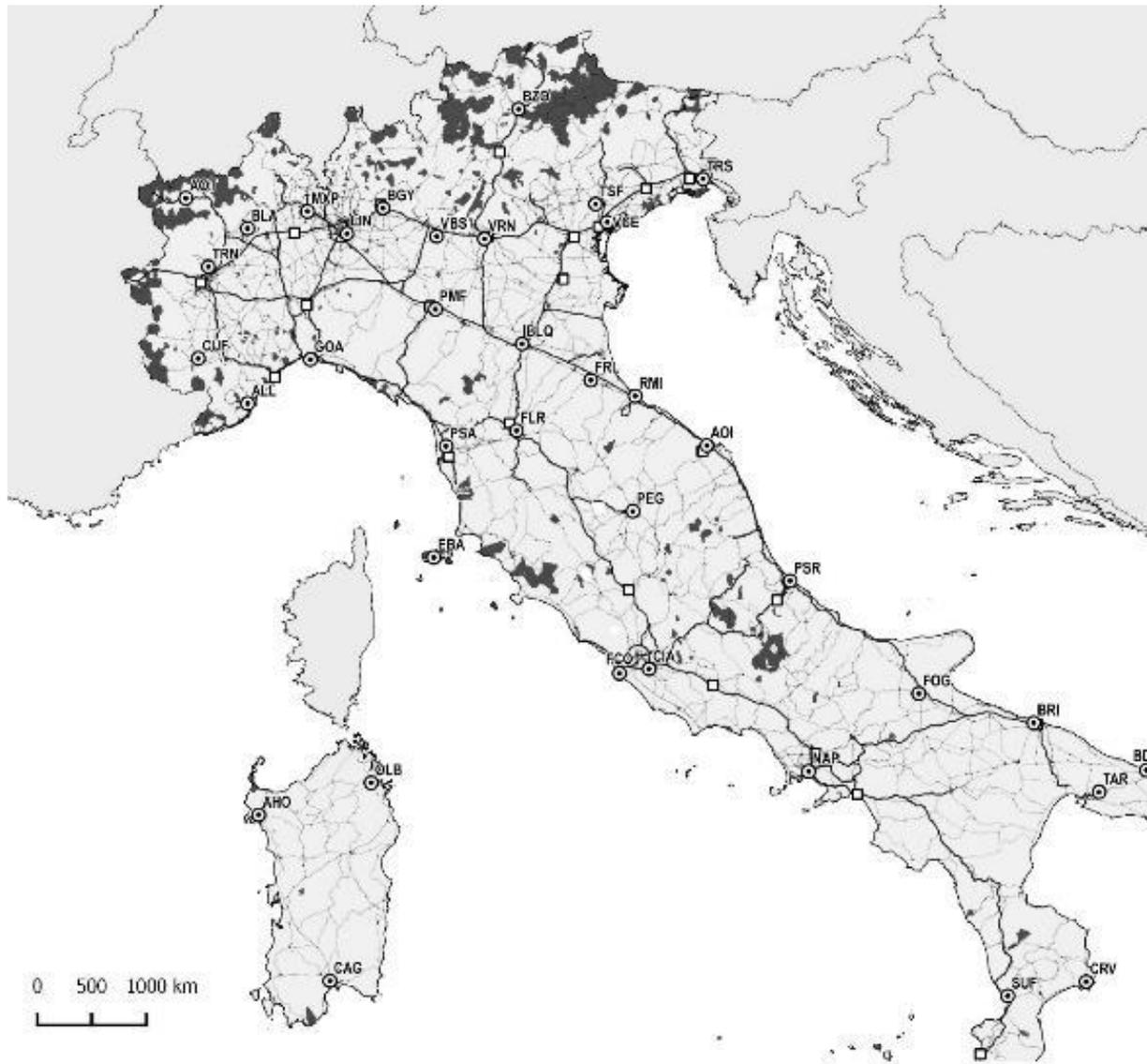
Waterbodies



Dynamic coastal and internal hybrid intensive-extensive urbanization

Airports  
 Freight terminals  
 Highways  
 Freeways

Waterbodies



● Mountains and sea traditional resorts

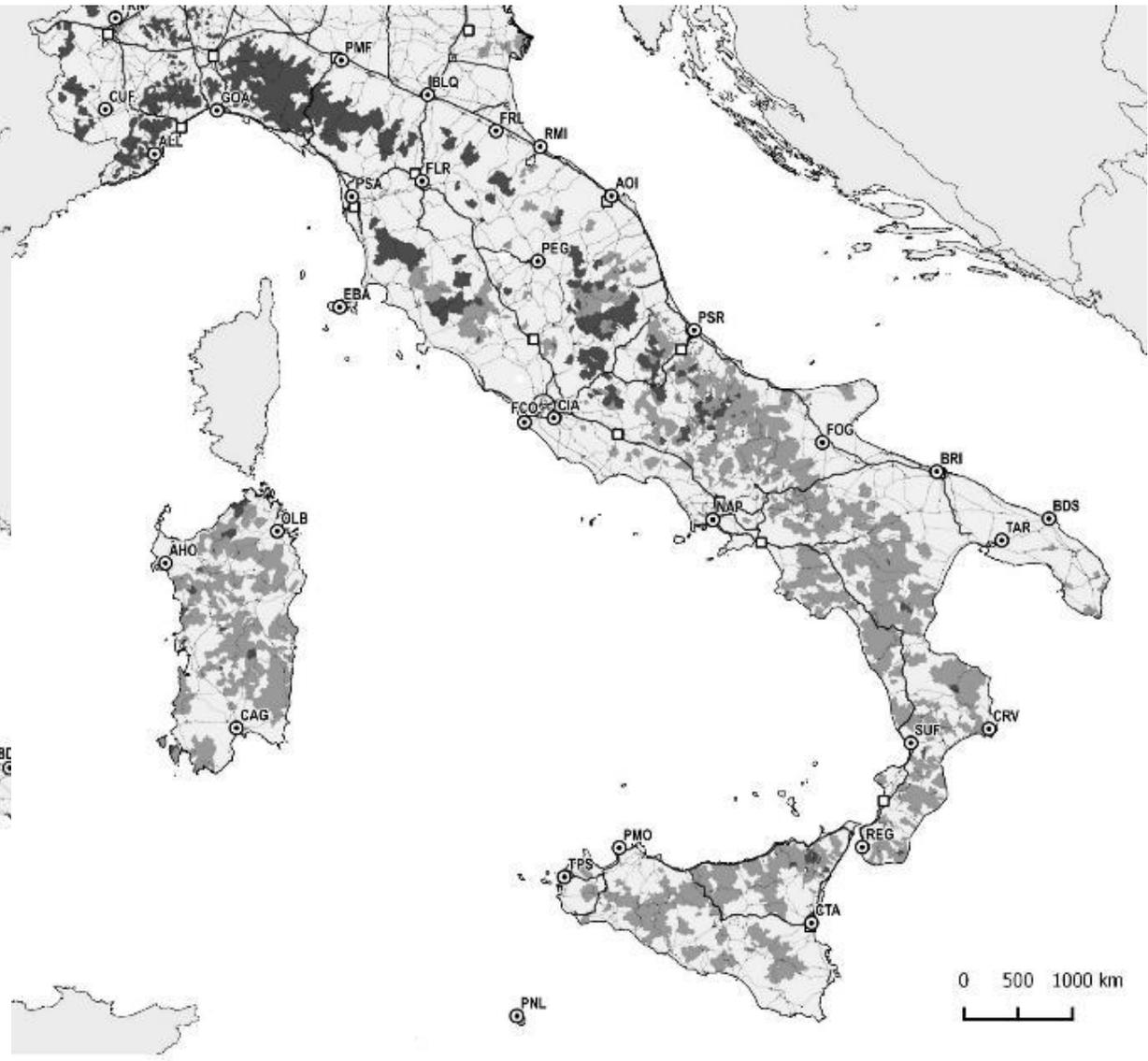
⊙ Airports

□ Freight terminals

— Highways

— Freeways

◐ Waterbodies



● Quiet rural and touristic depopulating areas

■ Fallow lands

⊙ Airports

□ Freight terminals

— Highways

— Freeways

◐ Waterbodies

**3. QUESTIONE URBANA: UN DIBATTITO CHE SI RIAPRE**  
REGIONALE / TRANSCALARE / DIFFERENZIATA e PLURALE

## 3.1 QUESTIONE URBANA

Perché – come – rimettere in discussione l'idea di *questione urbana* e da che punto di vista?

Diversi autori si interrogano oggi sul significato da attribuire alla locuzione consegnataci da Castells e da Lefebvre, tornando a mettere al centro della riflessione sulla società contemporanea, la città e lo spazio come matrice di produzione di ingiustizia sociale (Davoudi *et al.*).

Soja nel suo saggio individua alcuni tratti di una nuova questione urbana, collegata all'emergere di processi di regionalizzazione urbana: **nuove povertà, ma anche nuovi stili di vita, omogeneizzazione e differenziazione dei paesaggi urbani, conflitti e questione ambientale.**

Non è tanto un amplificarsi della questione urbana, ma un delinarsi di ***nuovi fronti di problematicità.***

Brenner, in particolare ci propone una rilettura del tema che sollecita una riflessione transcalare e invita a ripensare anche la questione urbana, in ***maniera differenziata e plurale.***

## SEEING LIKE A CITY....SEEING LIKE A REGION?

Amin & Thrift, *Seeing like a city*, 2017

Dopo aver aperto la strada del “ripensare la dimensione urbana” oggi ci dicono che abbiamo guardato alle città come fossero degli Stati, mentre sono aggregazioni sempre più complesse di decisori umani e non umani ed è questa estrema complessità fatta di autoregolazione, di automatismi, di conflitti, di adattamenti, che può essere la nuova lente attraverso la quale dobbiamo guardare alle nuove forme dell’urbano ma anche alla società nel suo complesso.

### **Cosa significa questo in una prospettiva regionale, o planetaria?**

È necessario **dare rappresentazione alla ‘materia oscura’ che fa funzionare oggi l’urbano e non si vede**, per fare emergere le nuove domande di città, che altrimenti rimangono in ombra, invisibili, se continuiamo ad osservare la città con i concetti e gli strumenti del novecento.

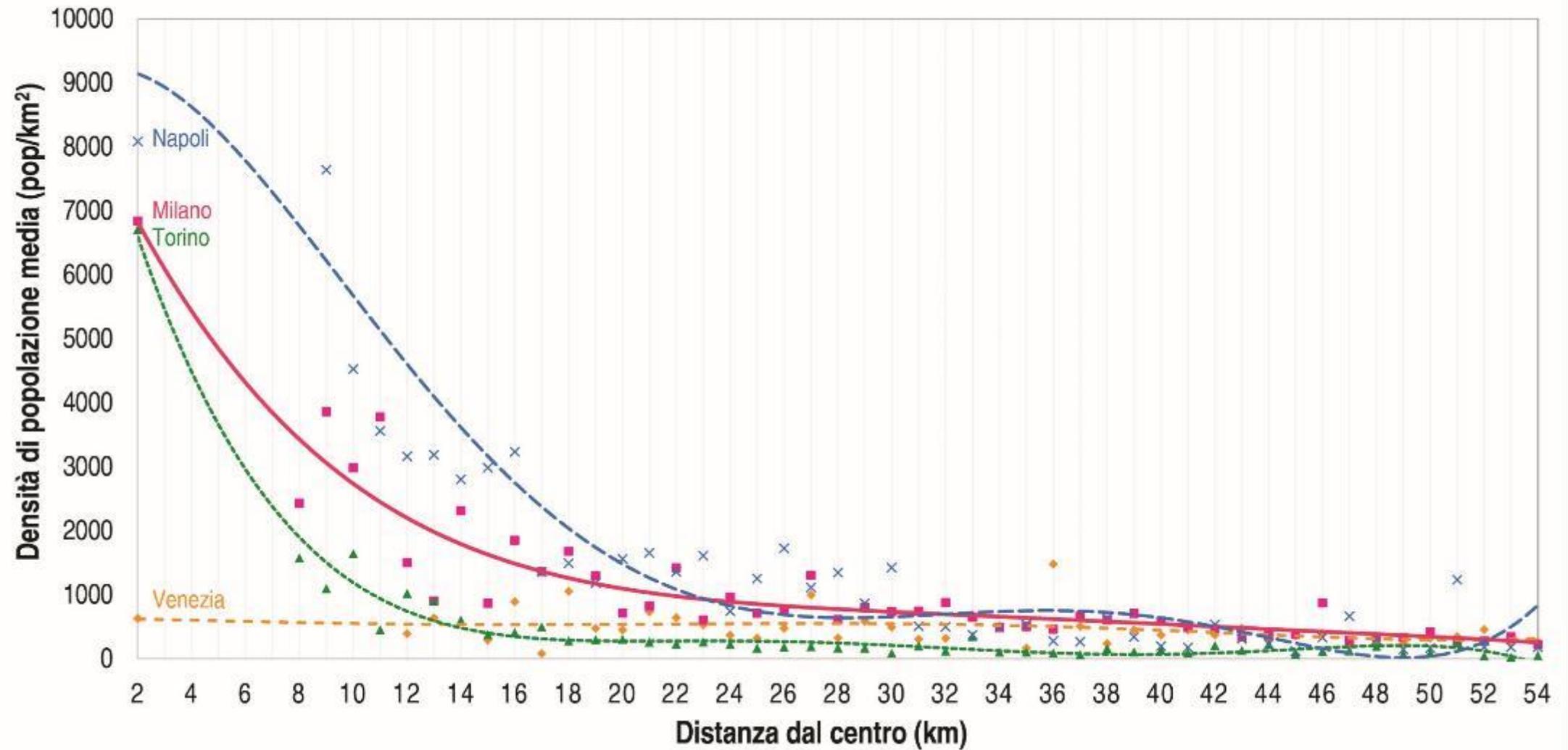
Ragionare in un’ottica regionale/post-metropolitana può aiutare a non dimenticare le periferie tradizionali, le piccole e medie città in cui si creano marginalità e diseguaglianze, le nuove periferie ignorate dalle politiche, i nuovi luoghi della disuguaglianza .

- **Tre prospettive per ripensare la questione urbana:**

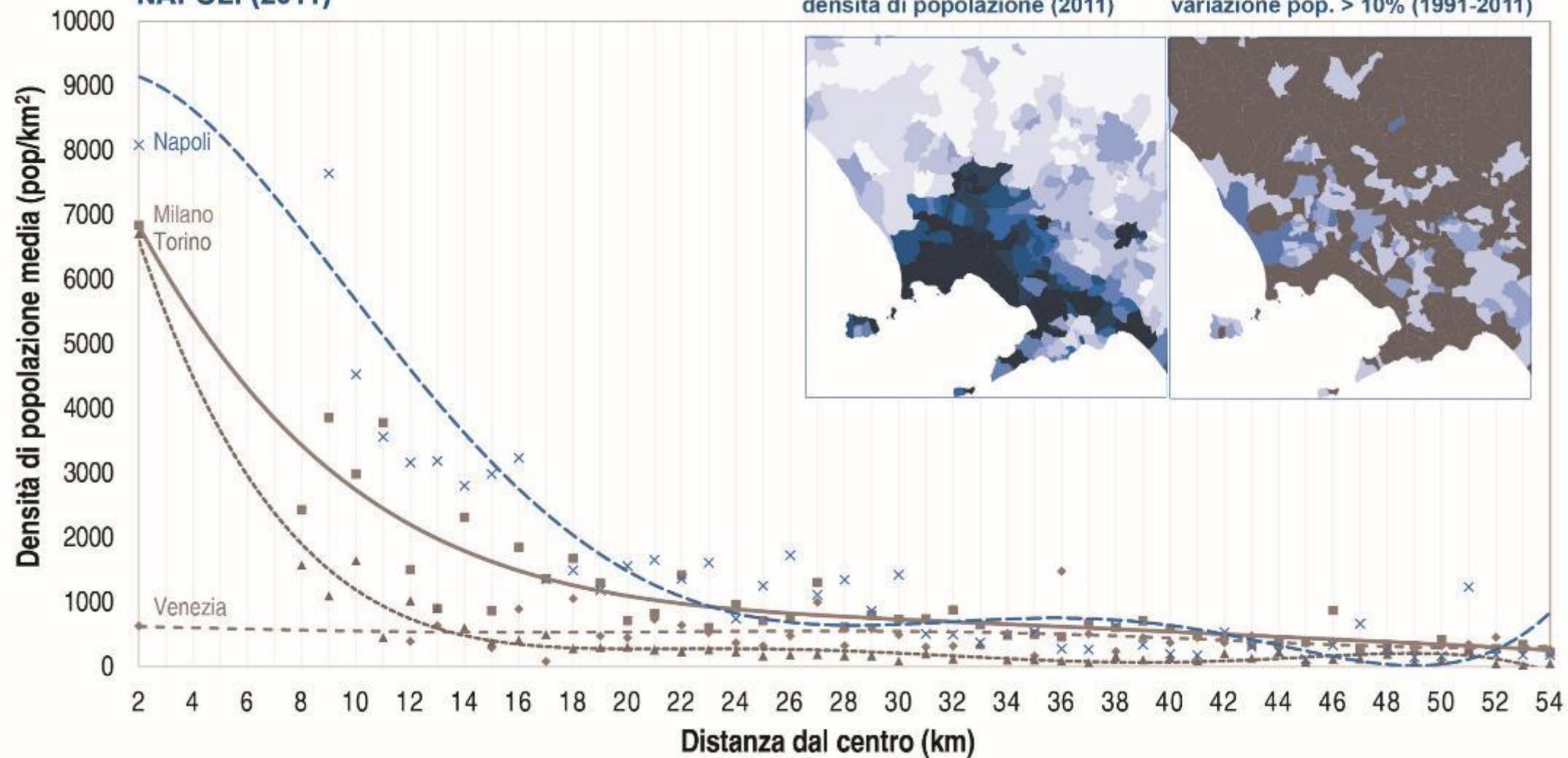
- Rileggere **la questione urbana in funzione della nuova scala dei processi urbani ci spinge** ad indagare i nuovi pattern spaziali della diseguaglianza e a capire con quali modalità la nuova dimensione è di per sé generatrice di nuovi fronti di problematicità e conflitti.
- **Adottare una prospettiva transcalare ci aiuta a leggere meglio la questione urbana nei diversi contesti esplorati.** A partire da una lettura relazionale dei processi socio-spaziali, anche le dinamiche del piccolo comune possono essere lette come prodotto di una complessa interazione transcalare
- **Riconoscere il carattere differenziato e plurale della questione urbana. È necessario** ragionare su una o più questioni urbane, differenziate tra piccole, medie e grandi città, ma anche tra forme regionali dell'urbano.

**RIPENSARE LA QUESTIONE URBANA**  
**LA DIMENSIONE REGIONALE**

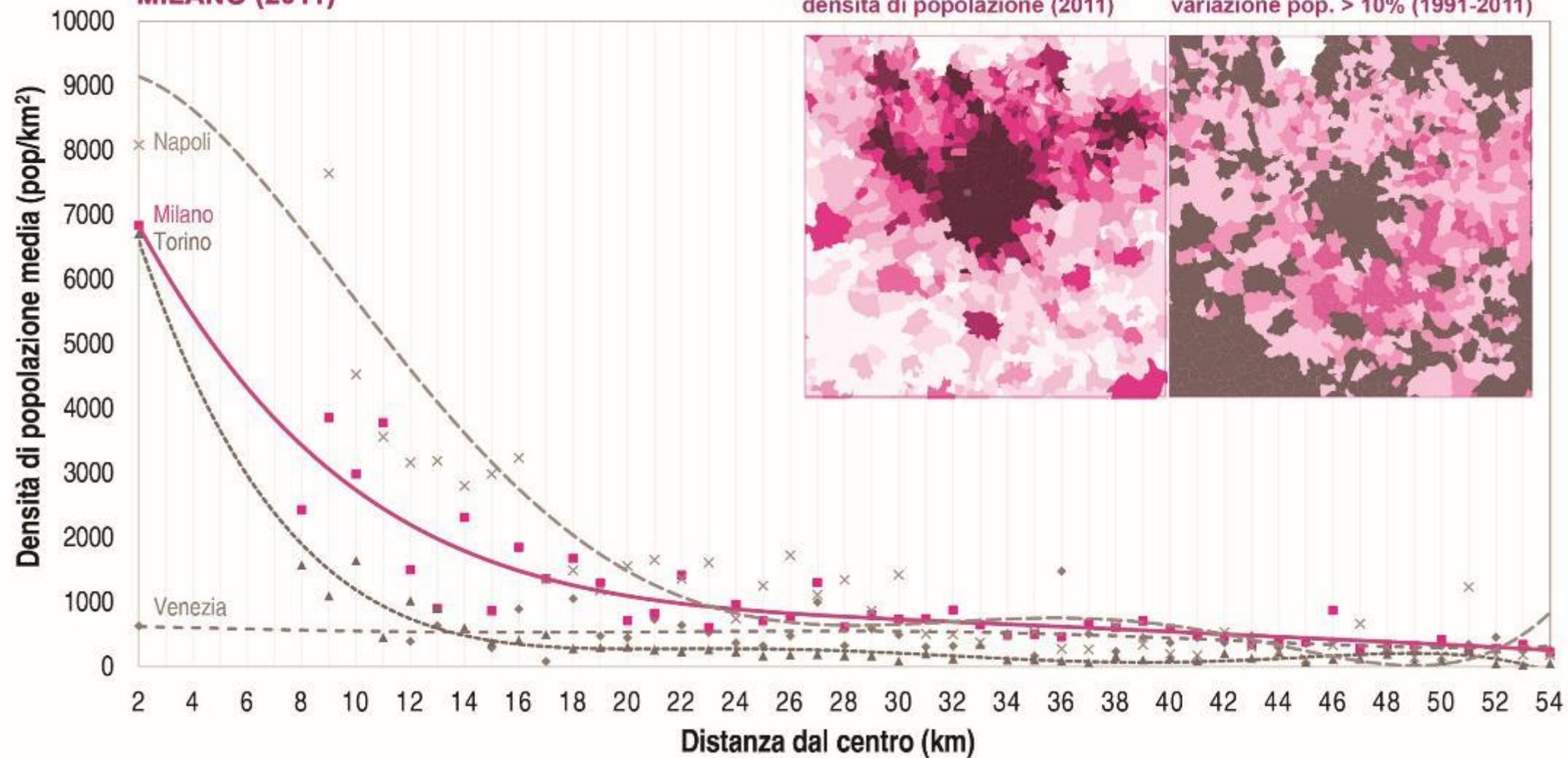
### GRADIENTI DI DENSITÀ DEMOGRAFICA A CONFRONTO (2011)



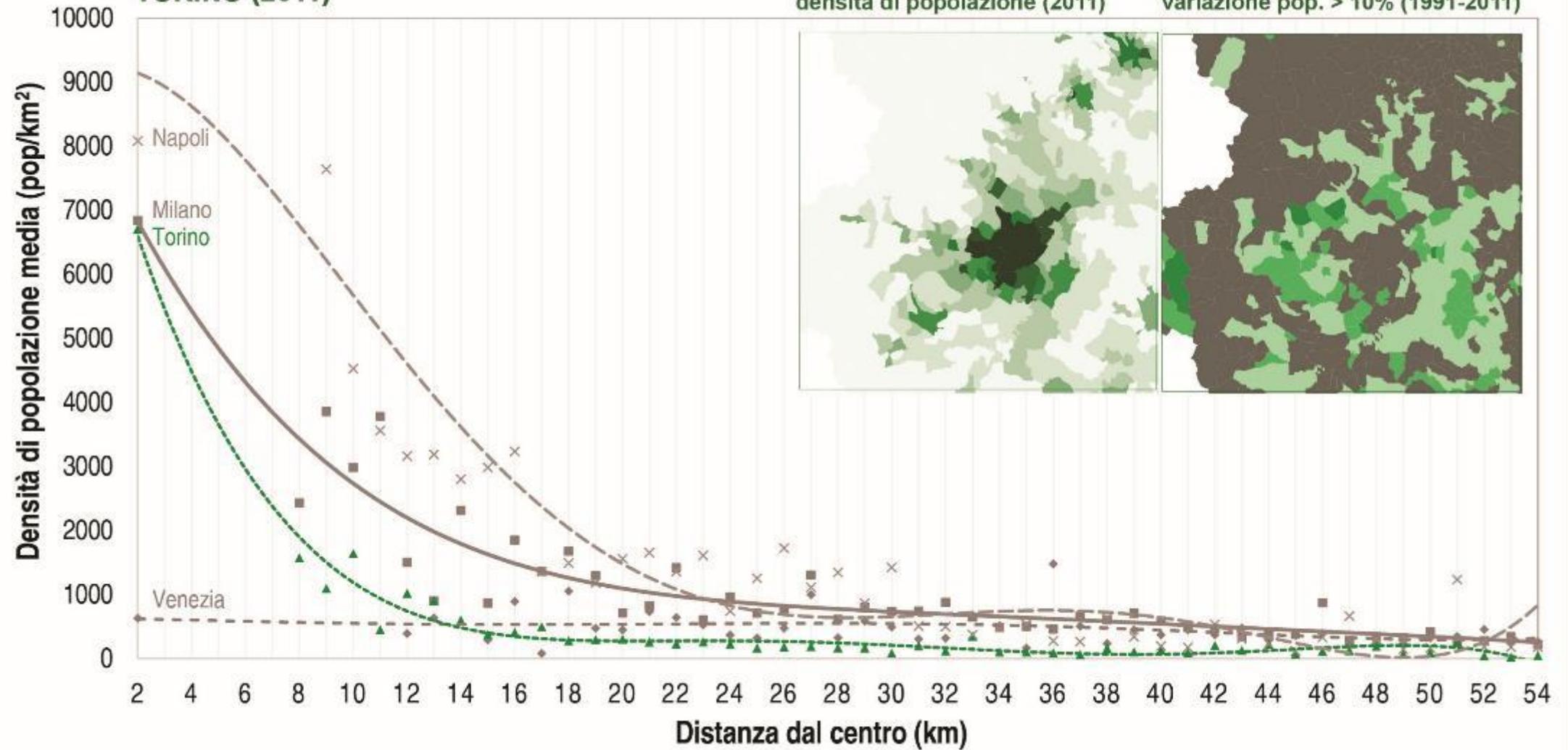
## GRADIENTE DI DENSITÀ DEMOGRAFICA NAPOLI (2011)



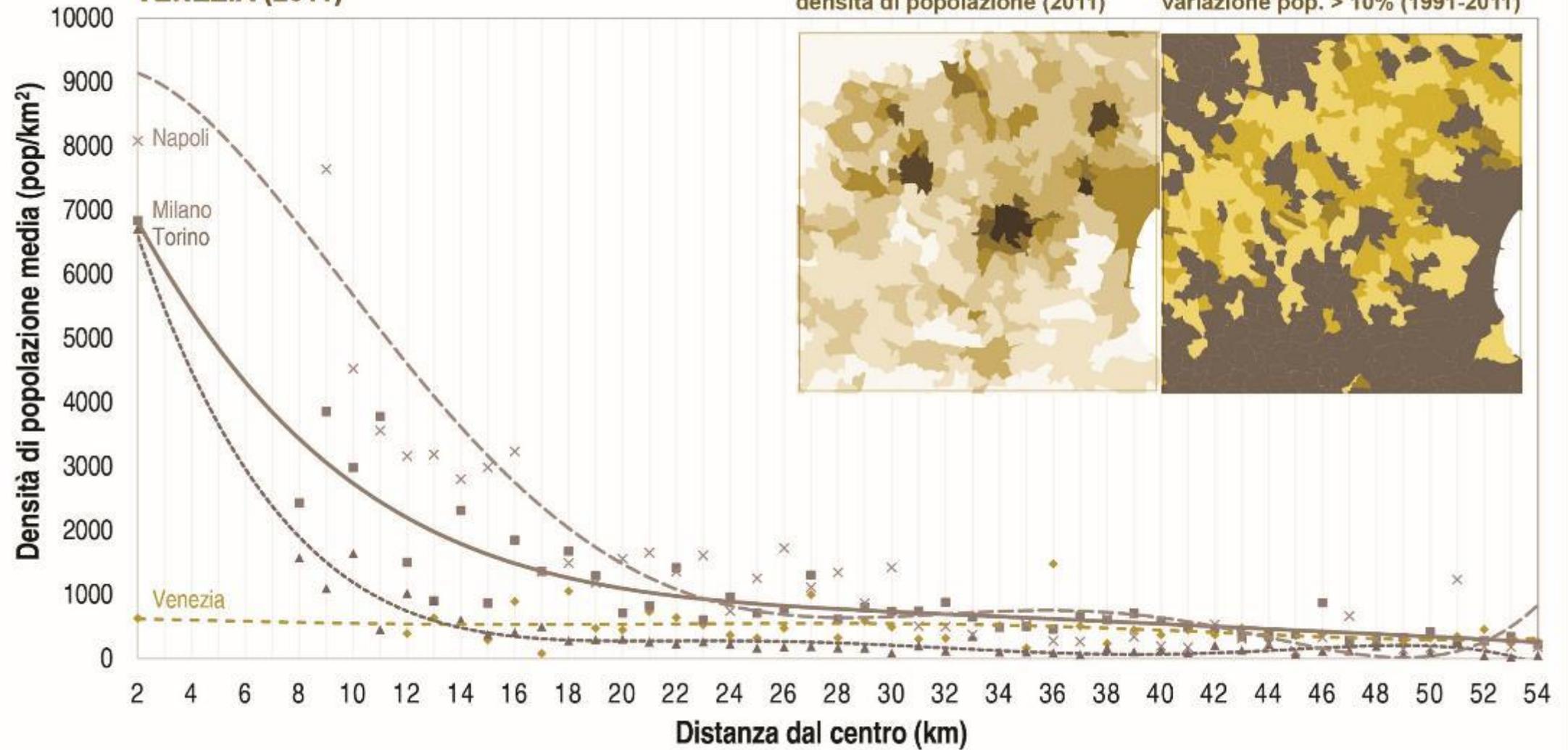
## GRADIENTE DI DENSITÀ DEMOGRAFICA MILANO (2011)

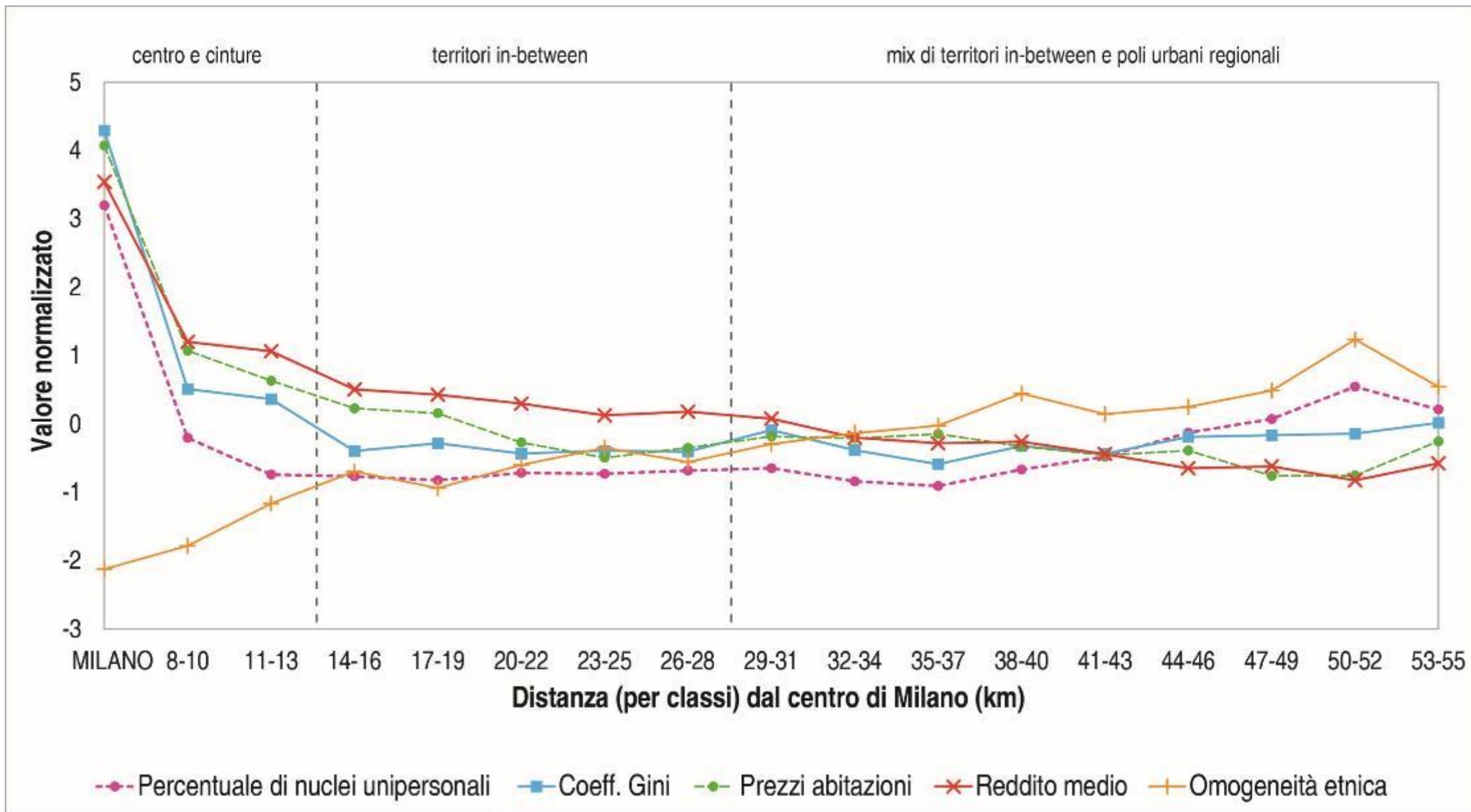


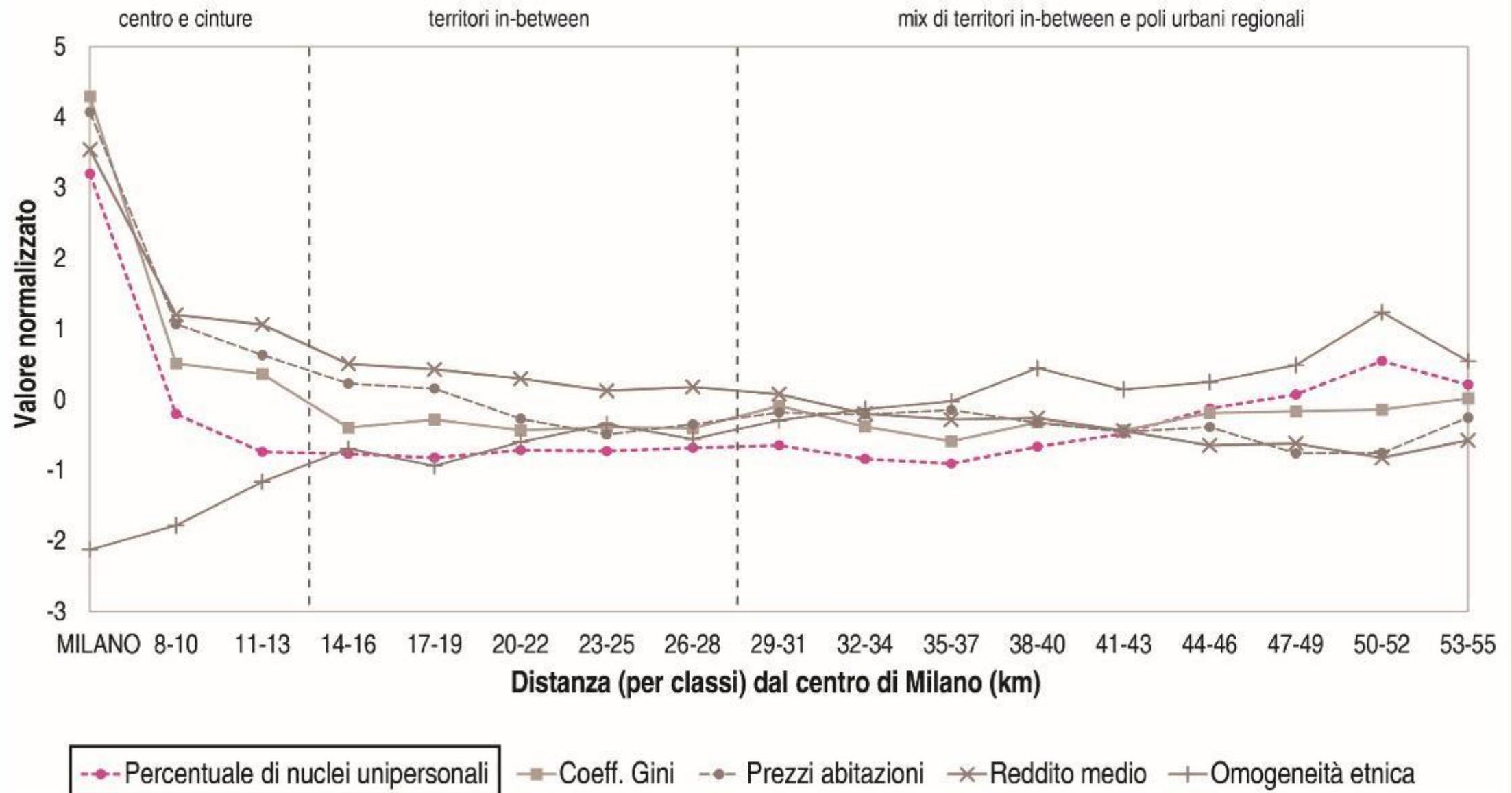
## GRADIENTE DI DENSITÀ DEMOGRAFICA TORINO (2011)

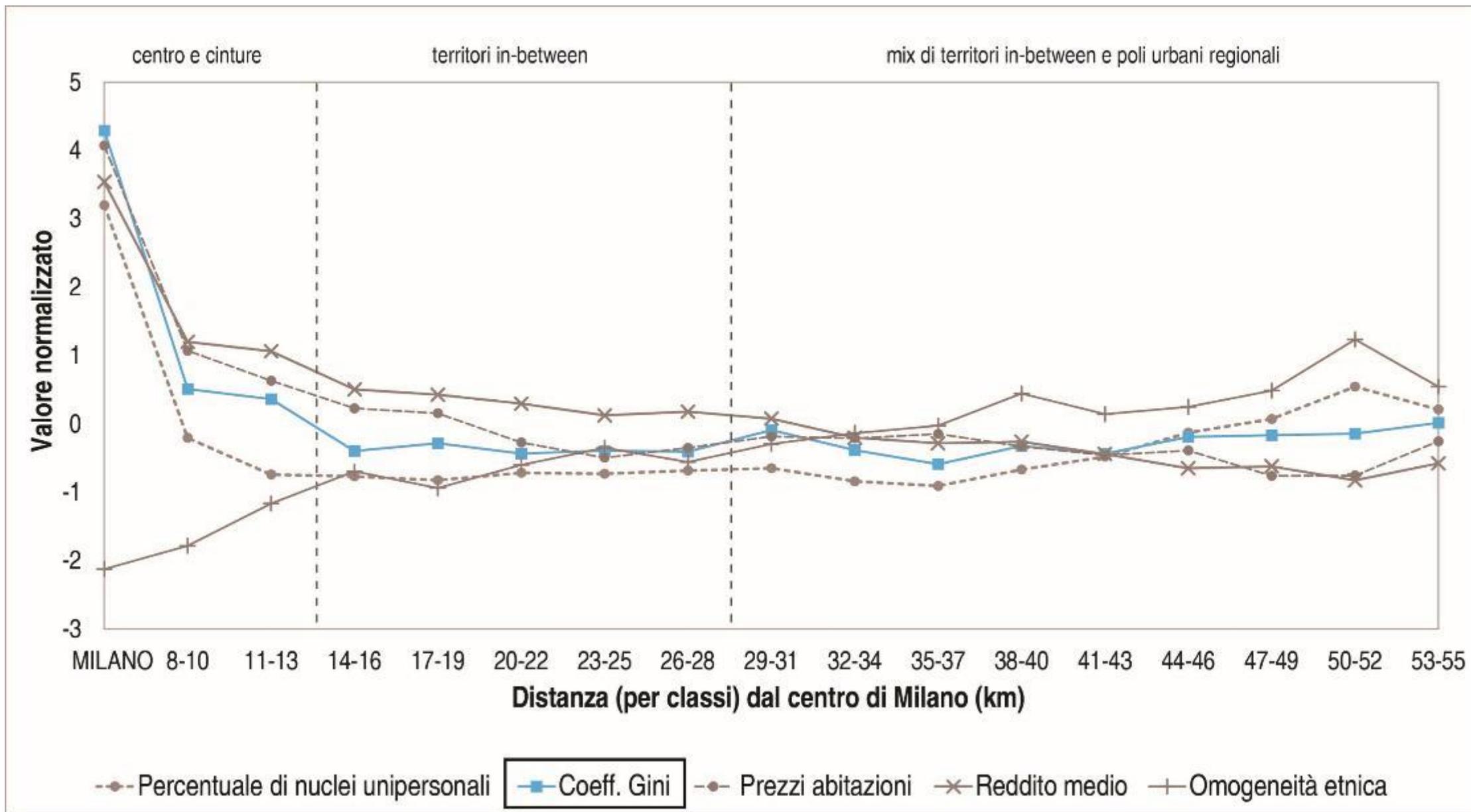


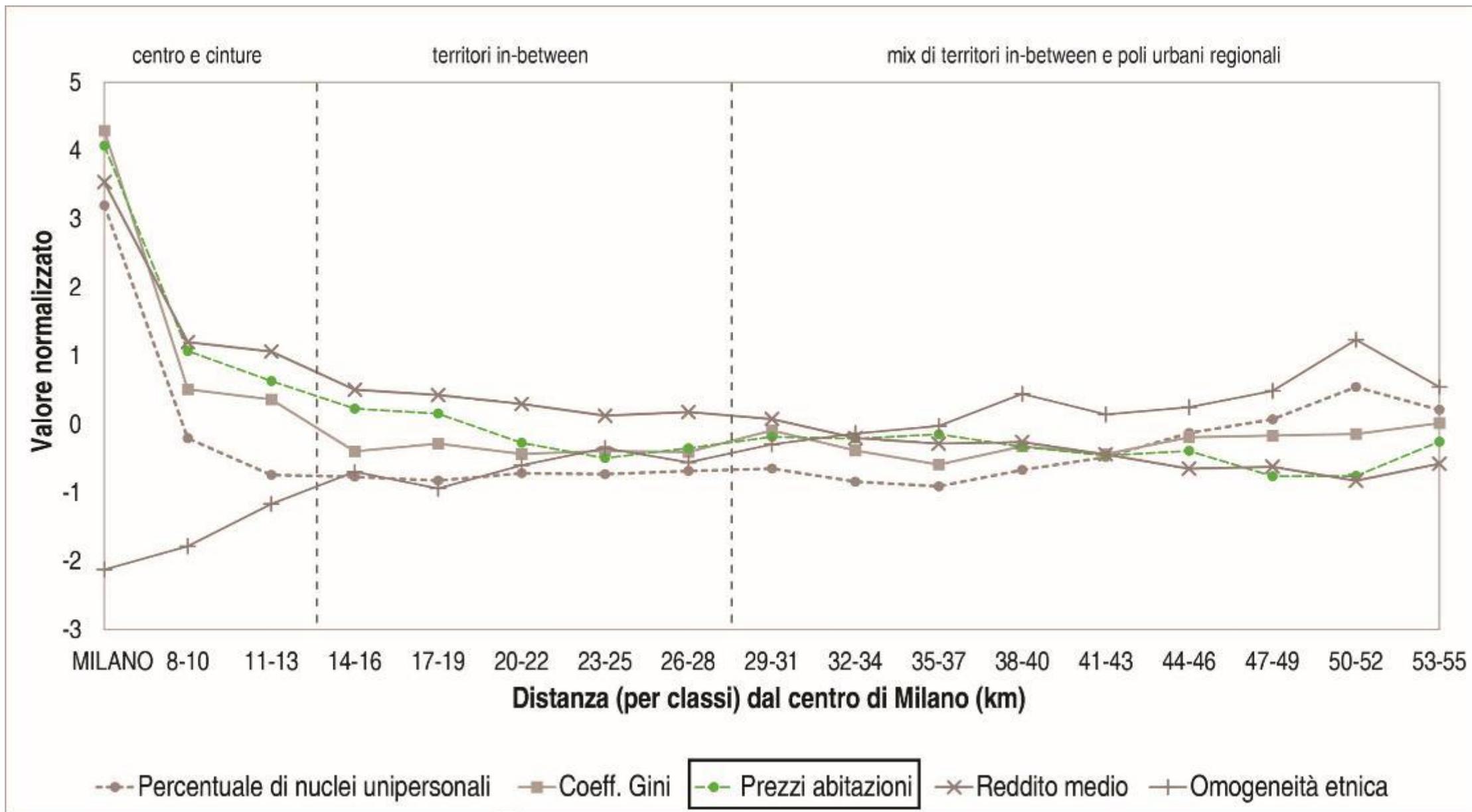
## GRADIENTE DI DENSITÀ DEMOGRAFICA VENEZIA (2011)

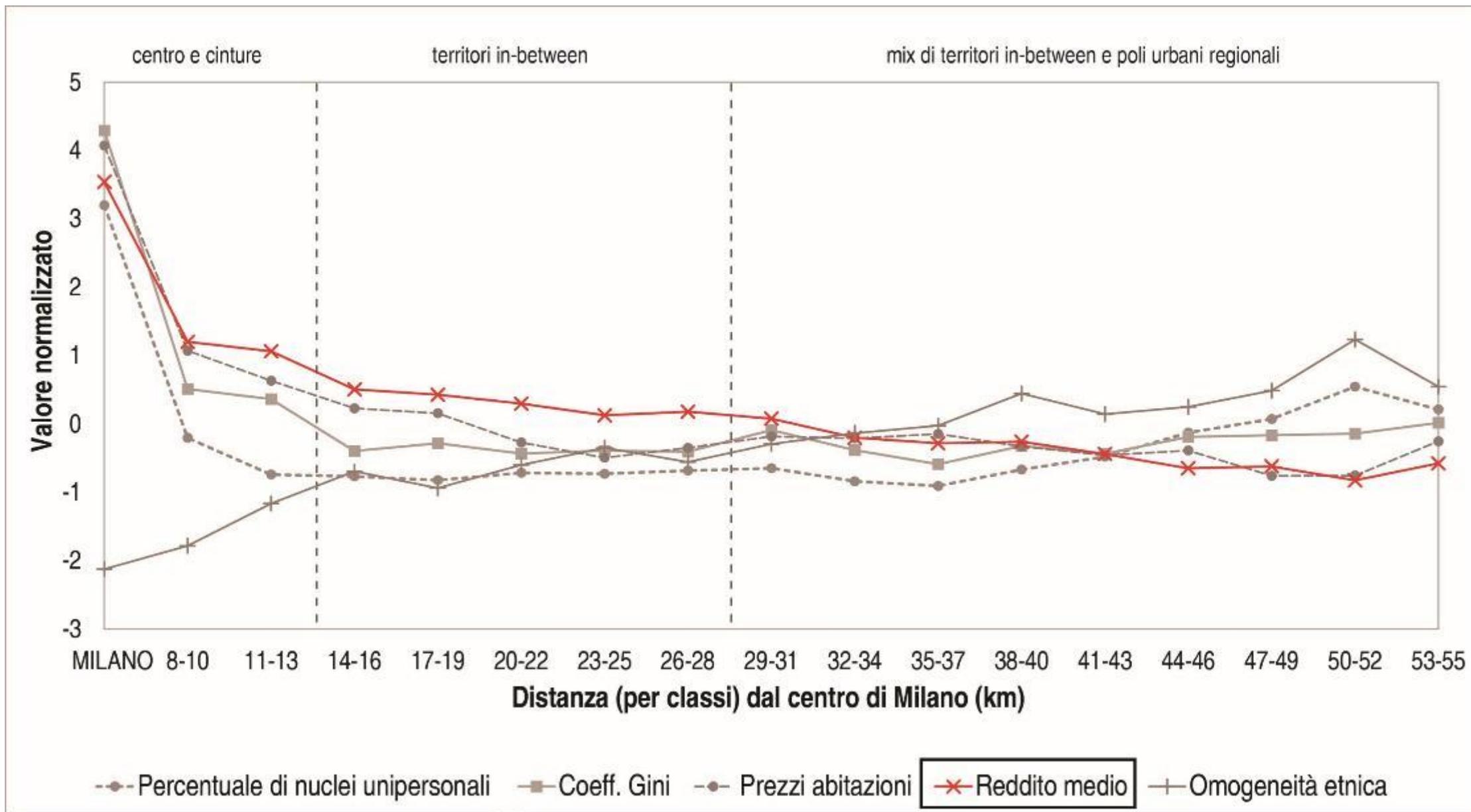


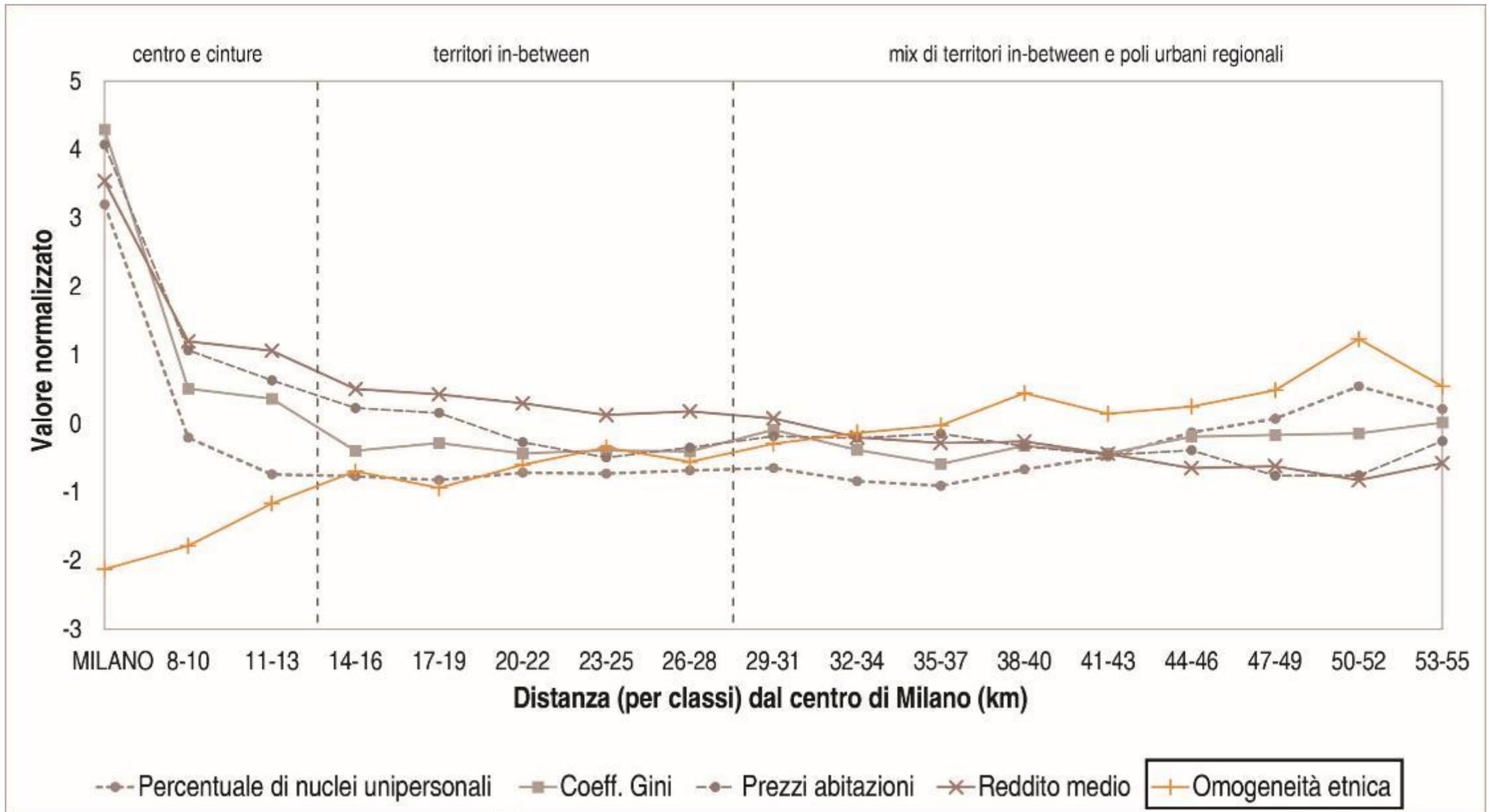


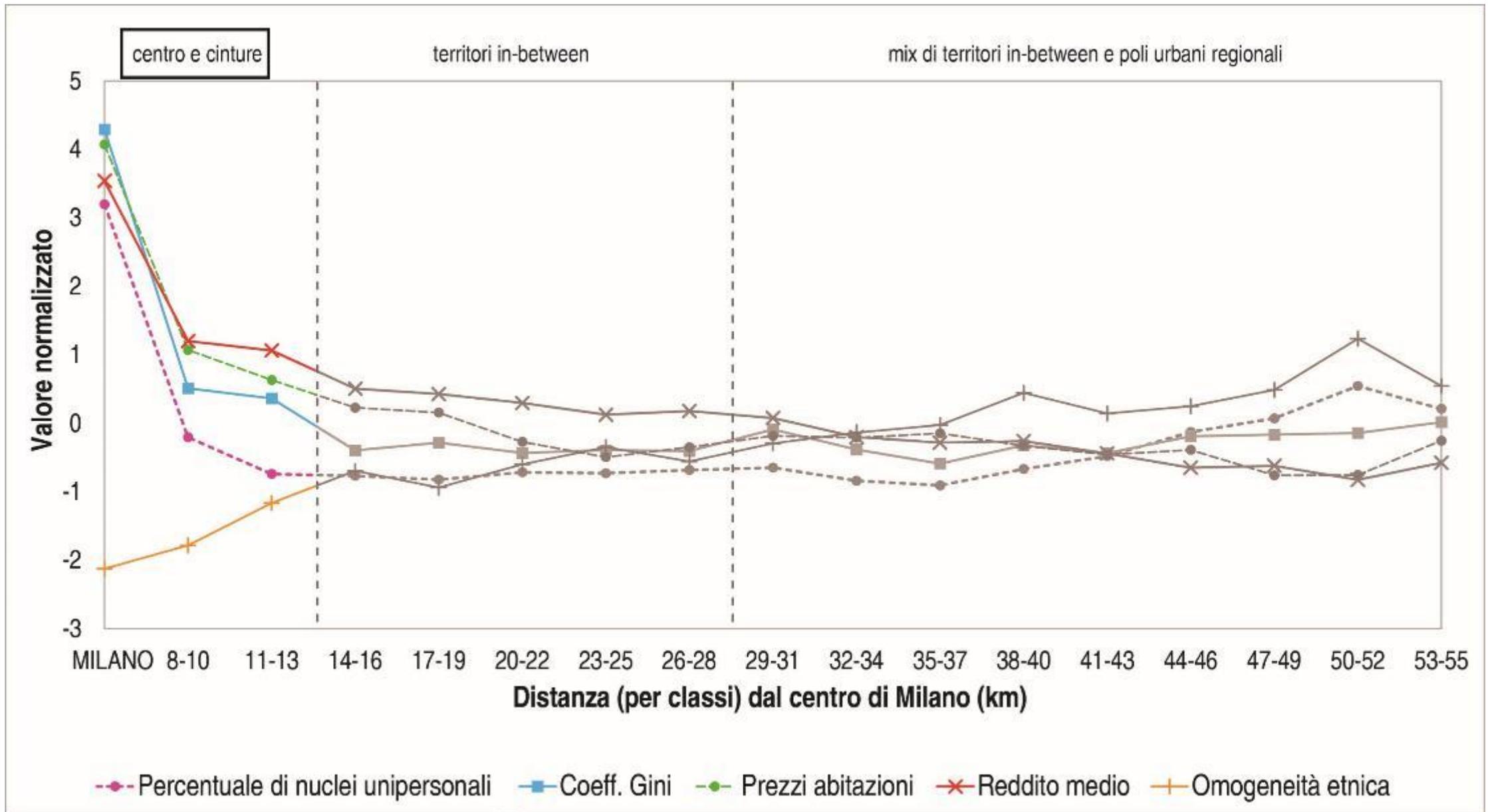


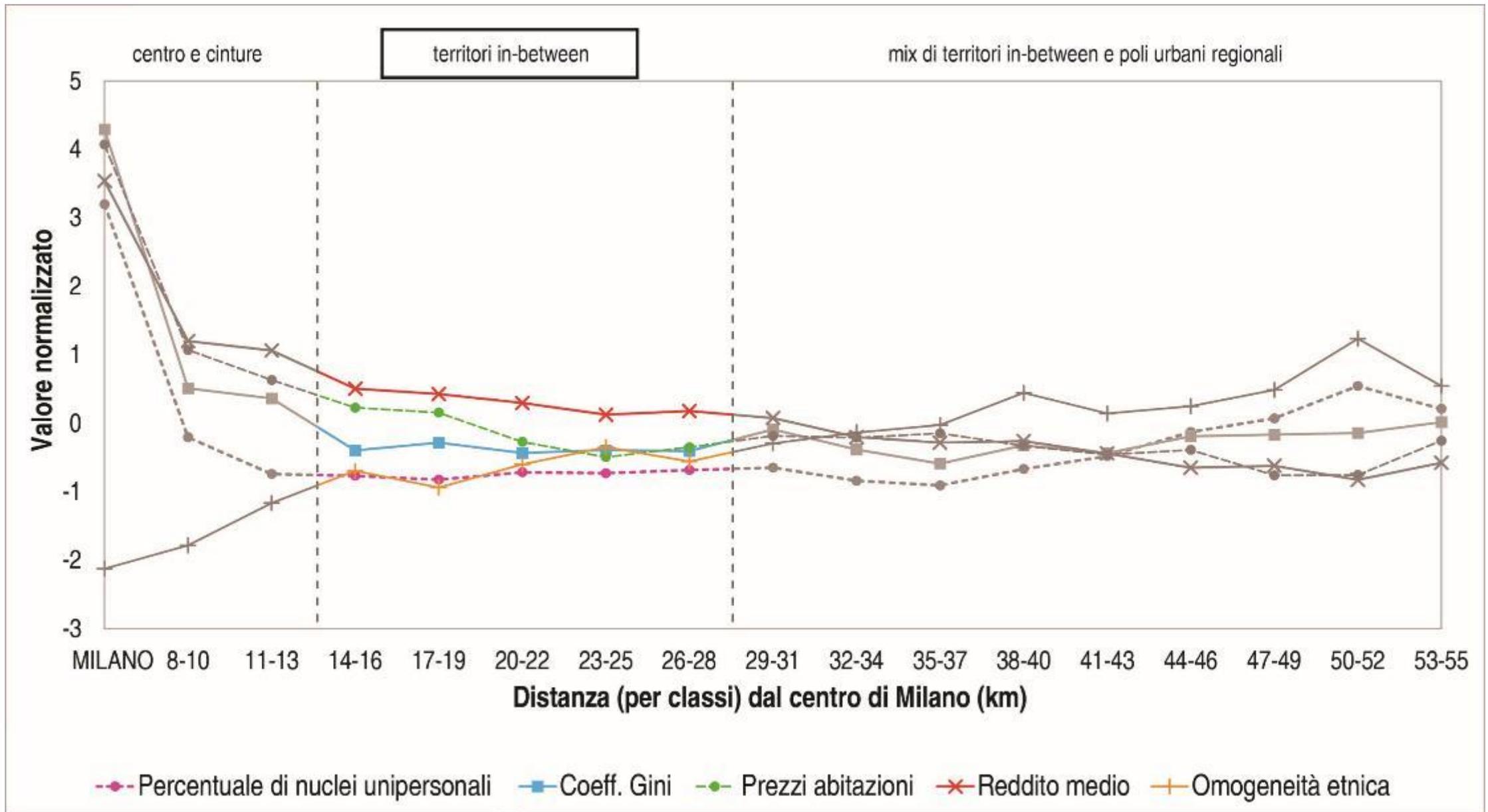


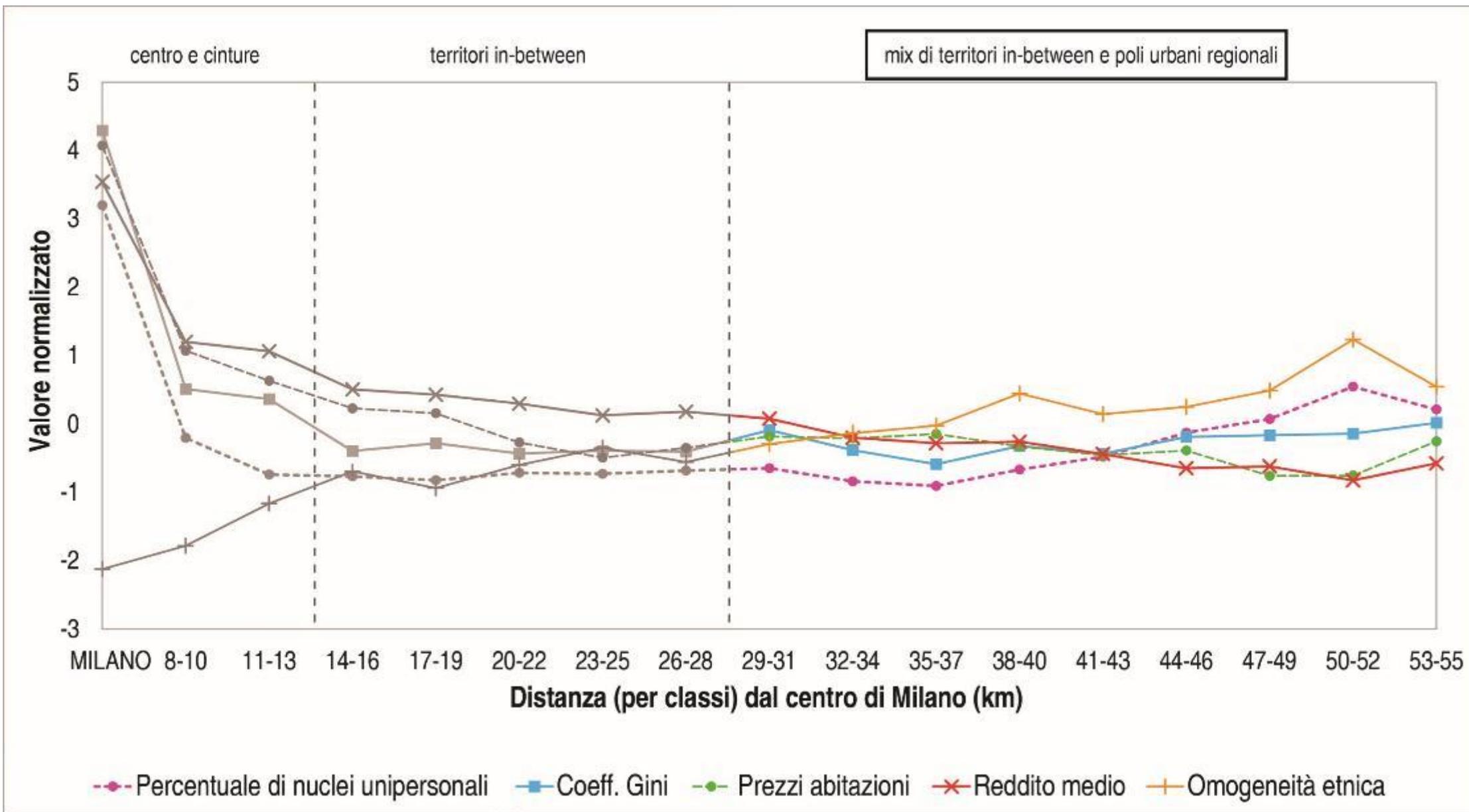






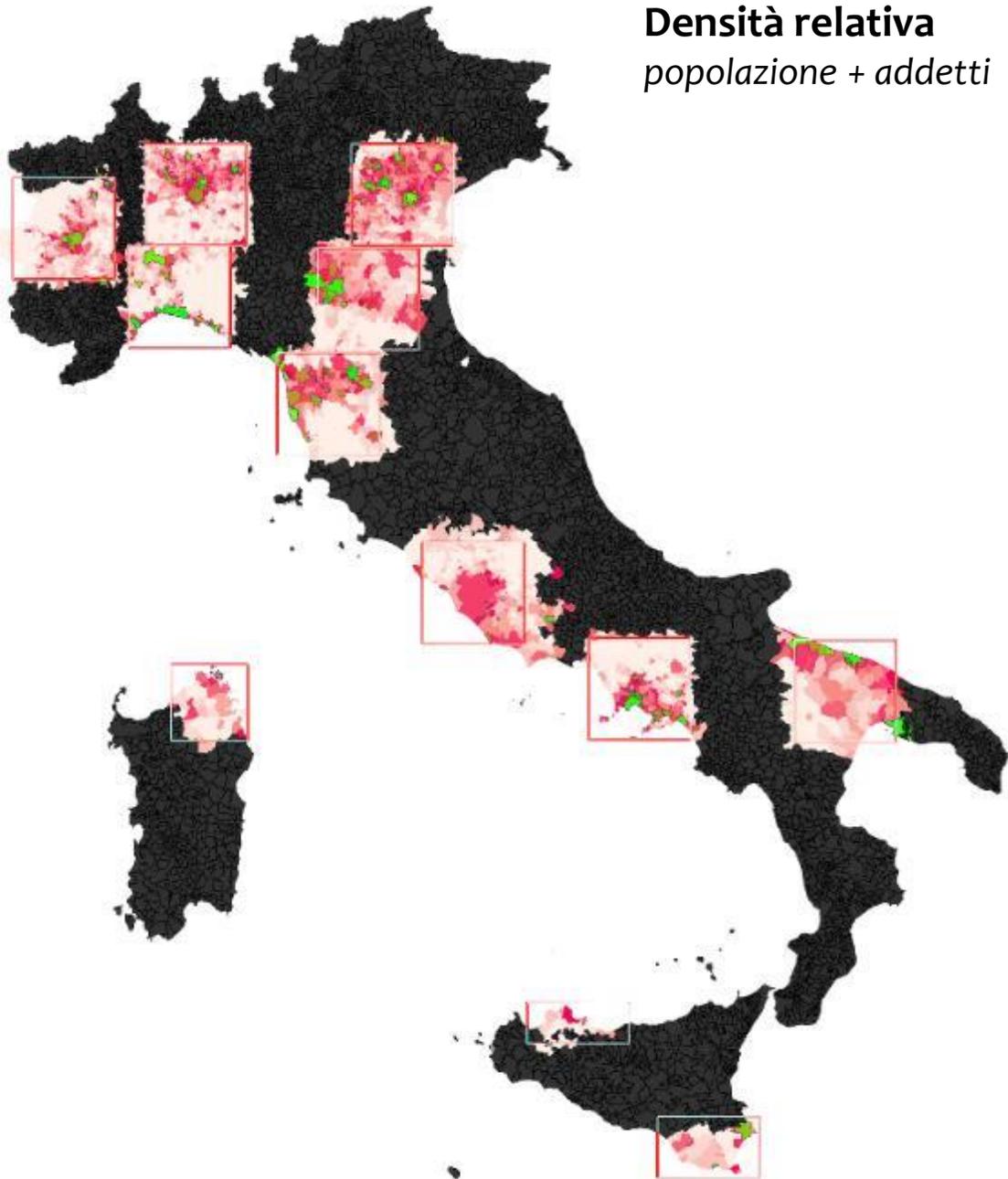




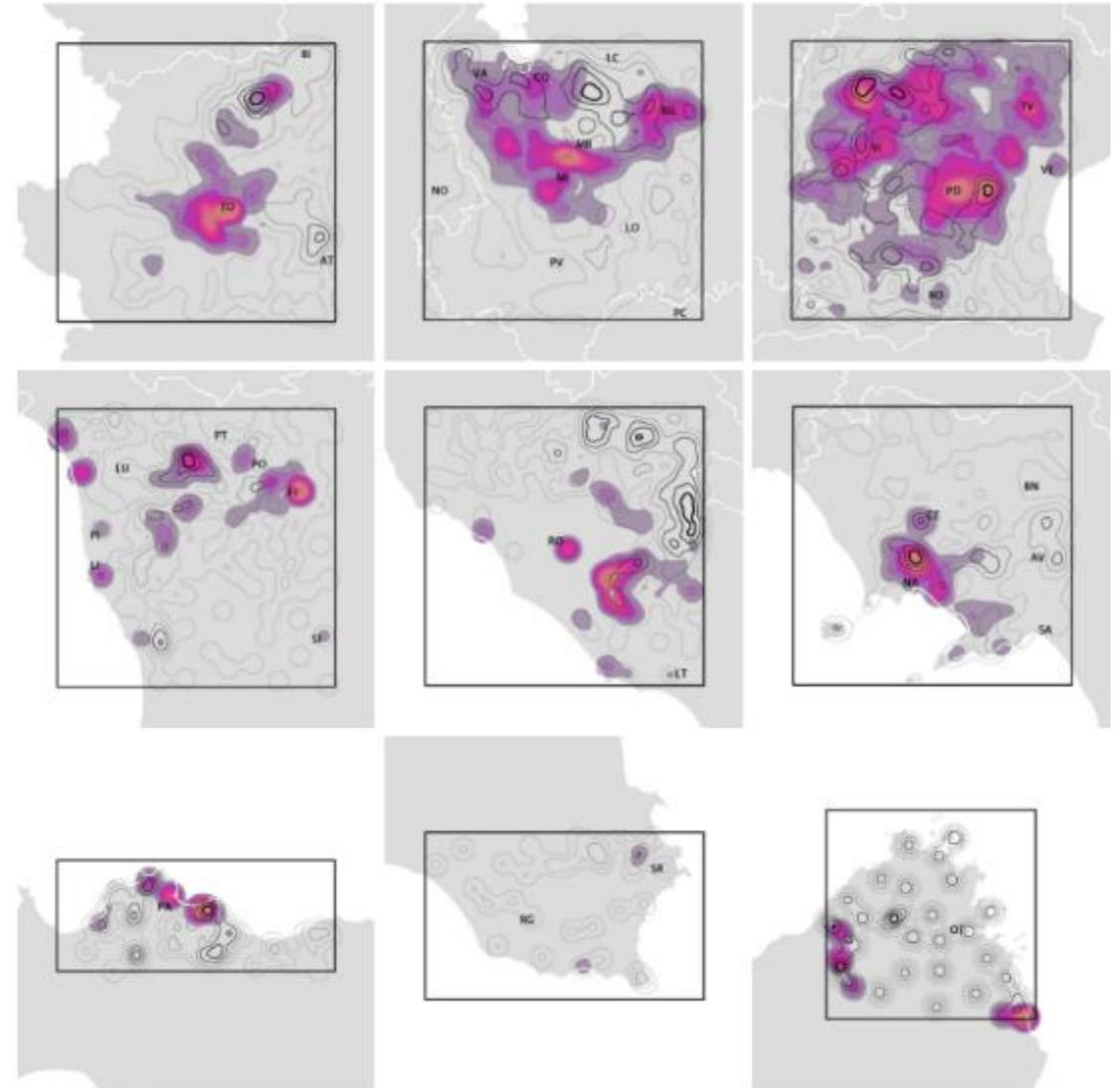


**RIPENSARE LA QUESTIONE URBANA**  
**LA DIMENSIONE TRANSCALARE**

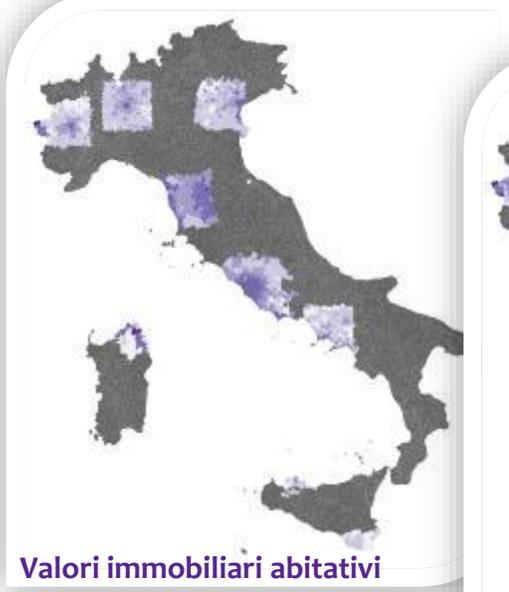
## Densità relativa popolazione + addetti



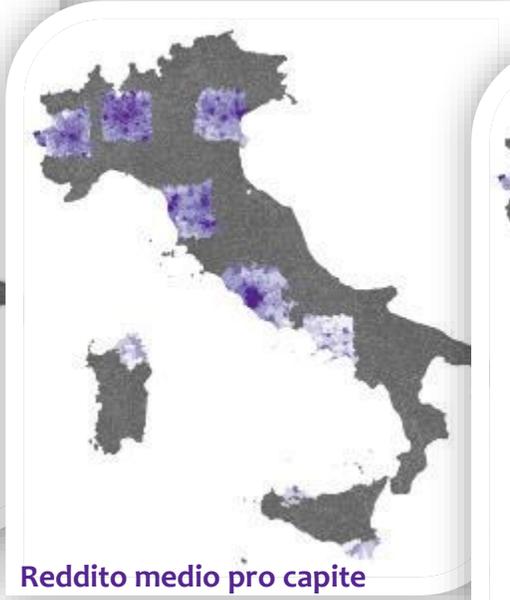
## Diversità urbana Densità umana + diversità socio-economica



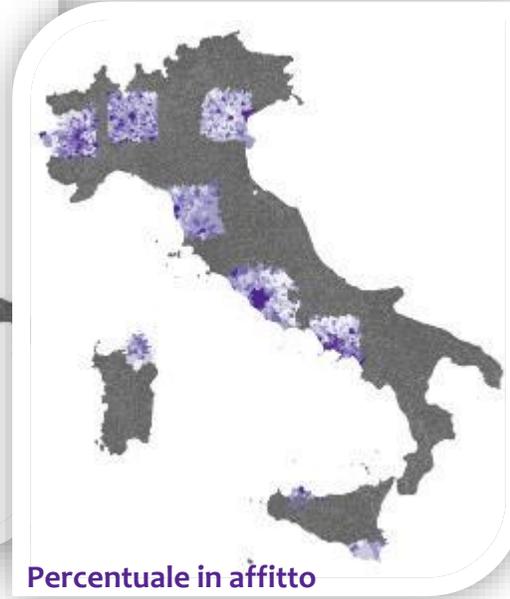
Elaborazione a cura dell'Unità di ricerca del Piemonte Orientale coordinata dal Prof. Paolo Perulli



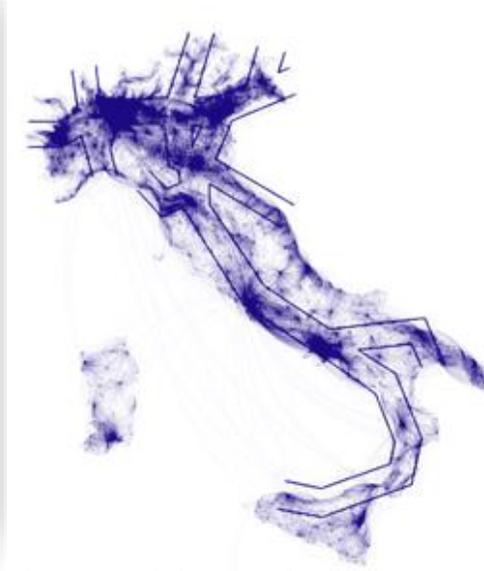
**Valori immobiliari abitativi**  
2012



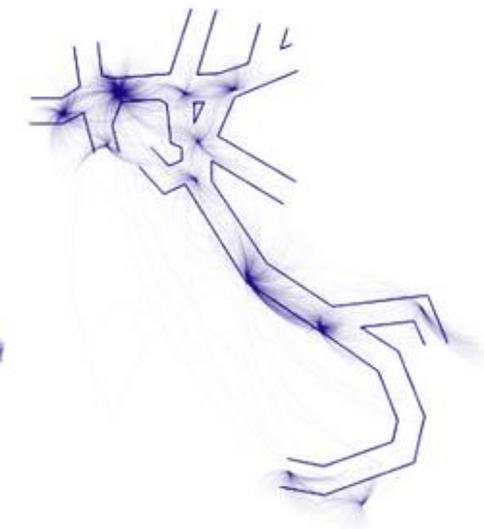
**Reddito medio pro capite**  
2012



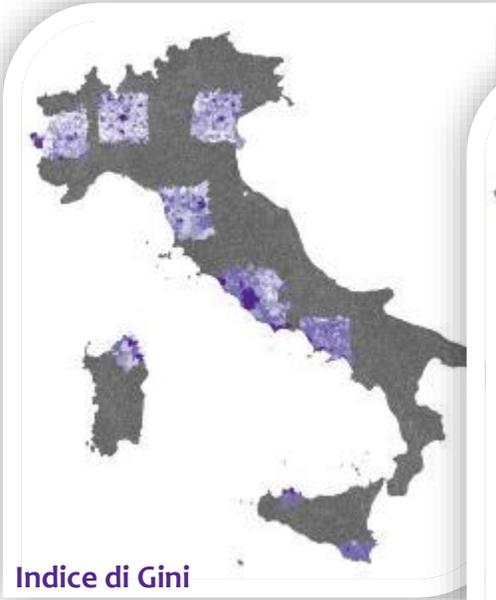
**Percentuale in affitto**  
2011



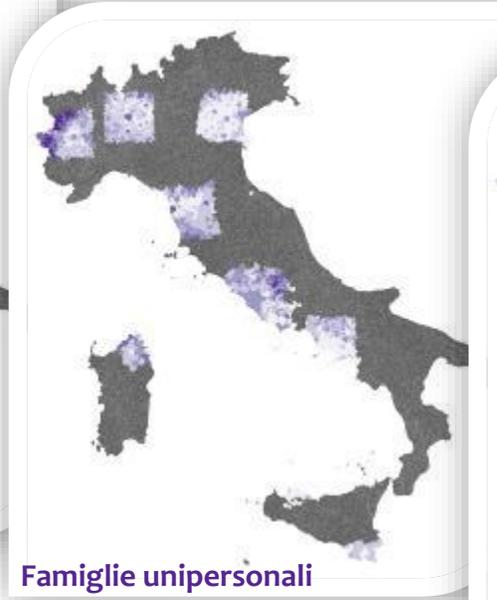
**Flussi pendolari totali** 2011



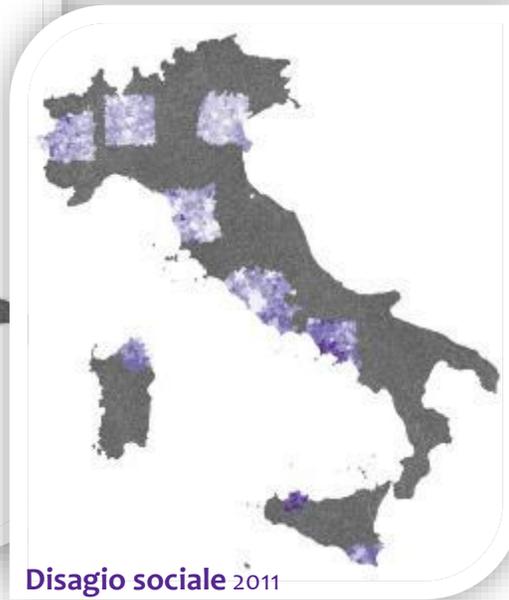
**Flussi con destinazione grandi città**  
pop > 250.000



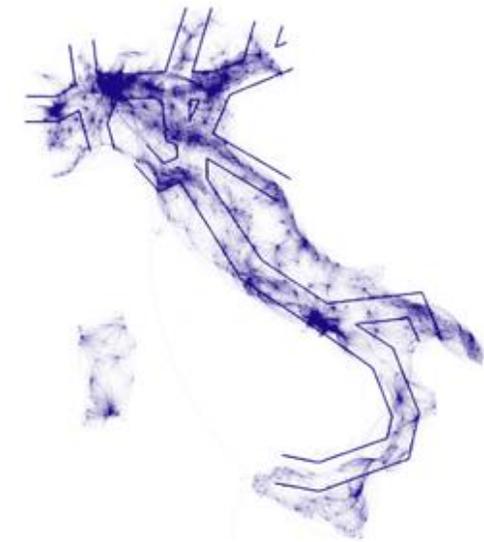
**Indice di Gini**  
2012



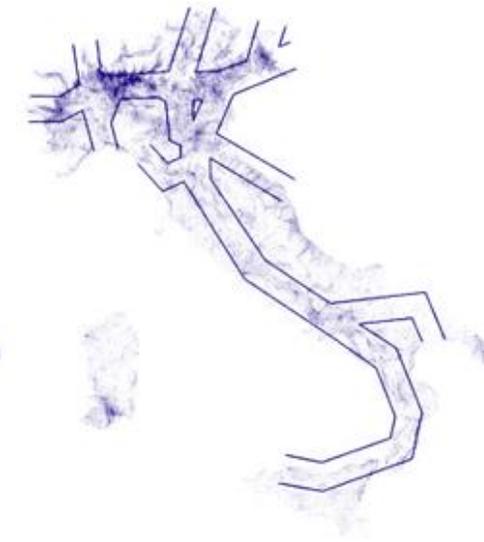
**Famiglie unipersonali**  
2011



**Disagio sociale** 2011



**Flussi con destinazione città medie e piccole**  
pop 10.000-250.000



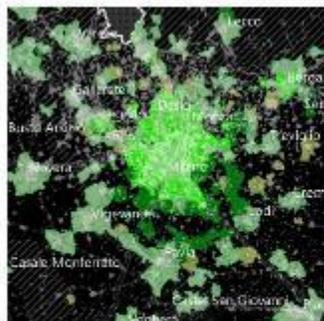
**Flussi con destinazione piccoli comuni**  
pop < 10.000

Elaborazione a cura dell'Unità di ricerca di Milano coordinata dal Prof. Alessandro Balducci

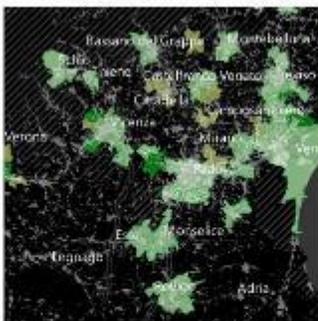
**RIPENSARE LA QUESTIONE URBANA**  
**LA DIMENSIONE DIFFERENZIATA E PLURALE**



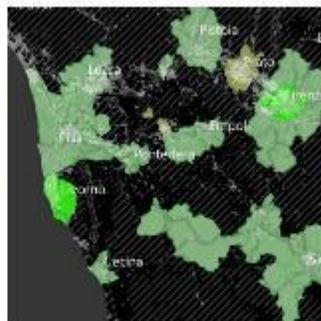
TORINO



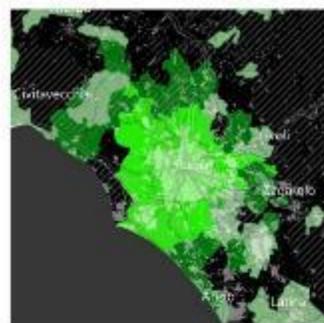
MILANO



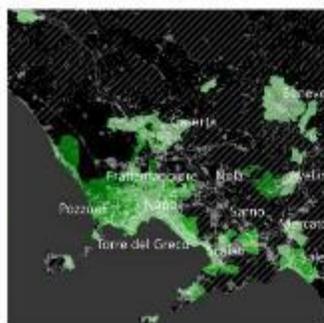
VENEZIA



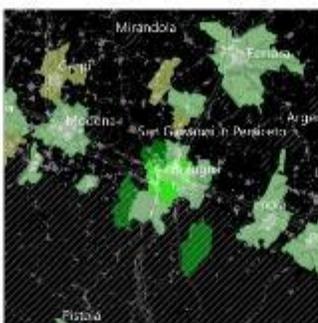
FIRENZE



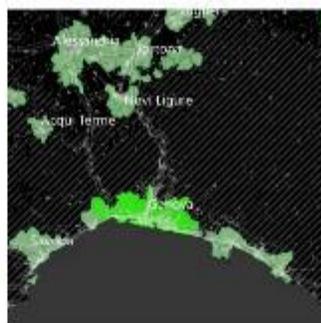
ROMA



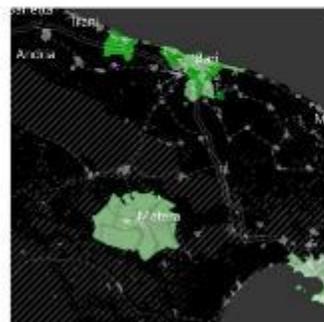
NAPOLI



BOLOGNA



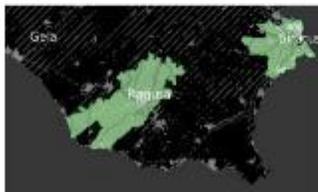
GENOVA



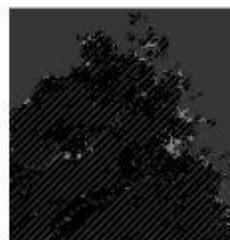
BARI



PALERMO



SICILIA SUD-EST



GALLURA

## CLUSTERS SOCIO-ECONOMICI

### **Spazi urbani**

articolazione in 5 varianti

 Città grandi e medie, agglomerazioni a alta densità, forte presenza di APS, in rapida deindustrializzazione e recente stabilità demografica, livelli elevati di diseguaglianza nei centri rispetto alle agglomerazioni.

 Città grandi e medie, agglomerazioni a alta densità, dinamiche e con condizioni critiche, diseguaglianze sociali meno accentuate

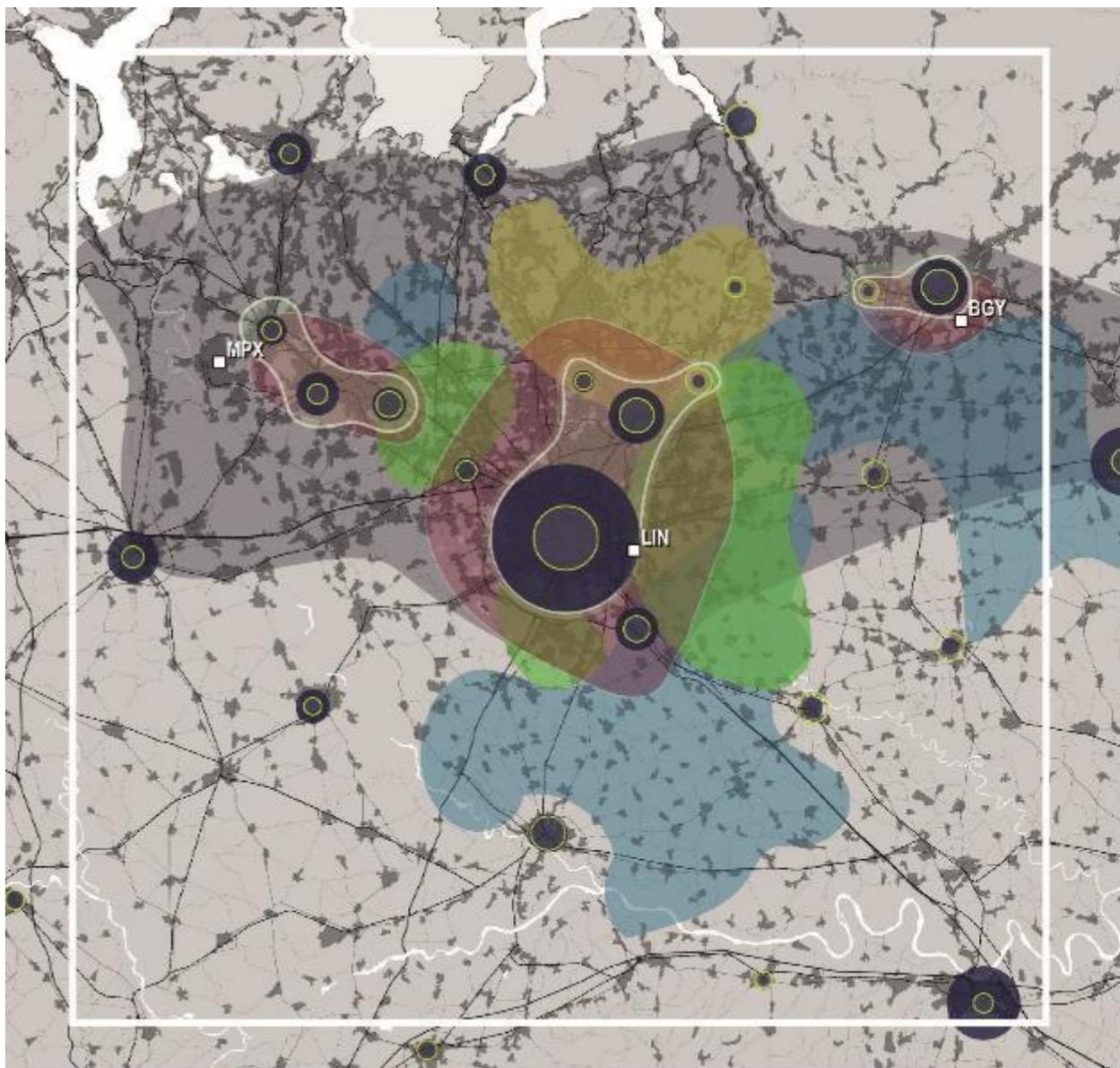
 Spazi urbani ad alta densità, in rapida terziarizzazione e crescita dei migranti, molto dinamici, fenomeni modesti di diseguaglianza.

 Spazi urbani del benessere con basi economiche diversificate, in rapida terziarizzazione e de-industrializzazione, livelli significativi di diseguaglianza.

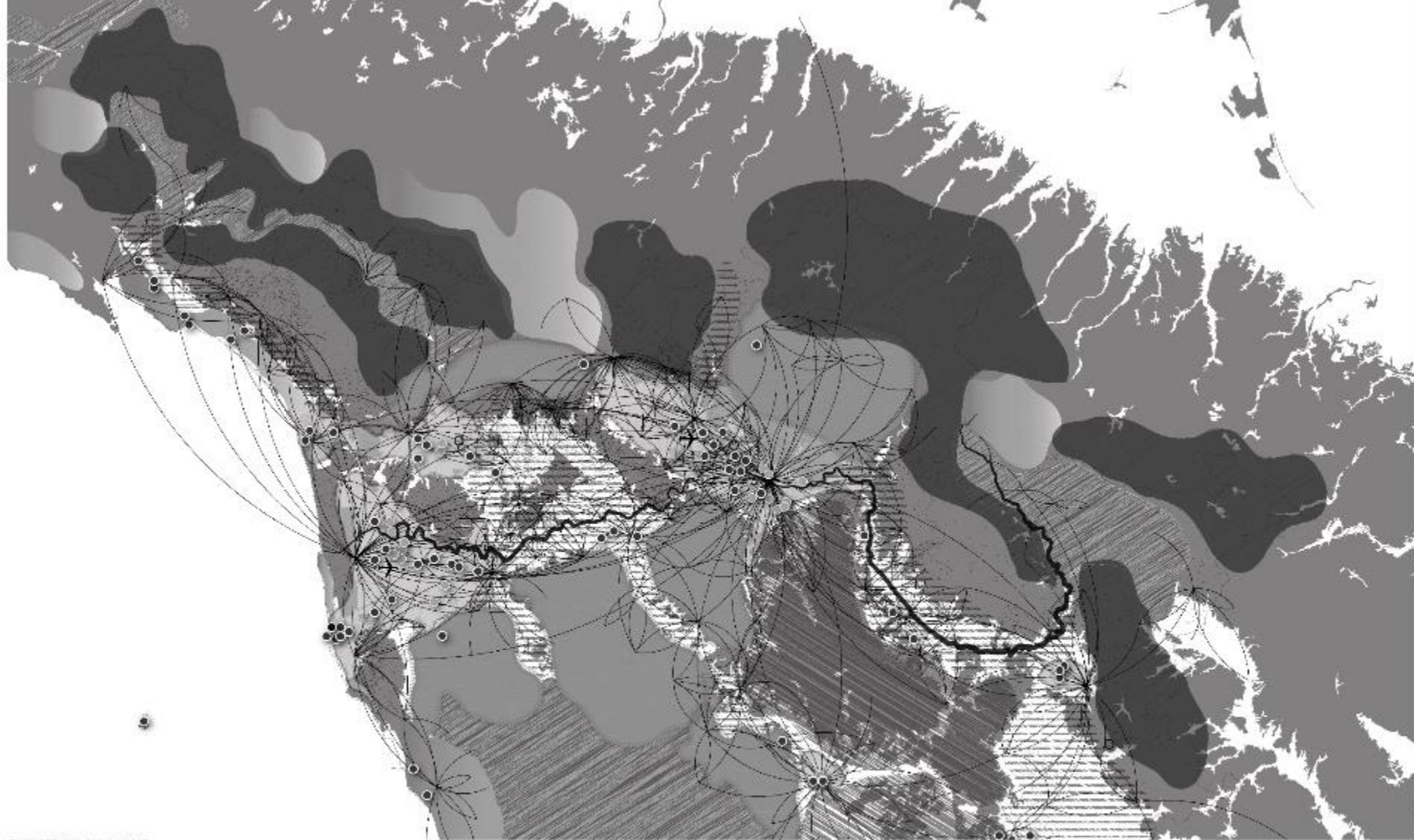
 Centri minori e densificazioni locali molto dinamici, in crescita, servizi di qualità, livelli molto inferiori di diseguaglianza.

**12 % dei comuni dei comuni italiani**  
**50 % della popolazione italiana**  
**13 % del territorio italiano**

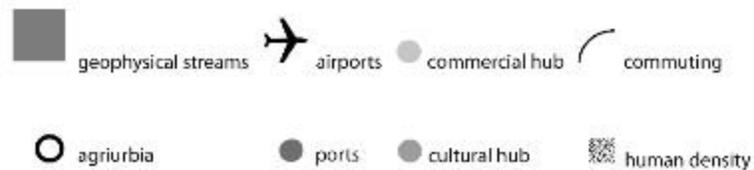
Elaborazione a cura dell'Unità di ricerca di Venezia coordinata dal Prof. Luciano Vettoreto



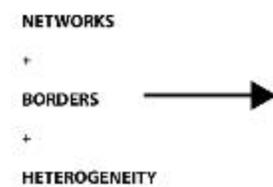
- alta urbanizzazione e alti livelli urbanità**
- alta urbanizzazione e modesti livelli urbanità**
- territori in-between con economie innovative**
- territori in-between dinamici dal punto di vista socio-demografico**
- territori in-between con crescente polarizzazione dei redditi**
- poli urbani e inter-comunali**
- popolazione**  
⊘ = numero di residenti [Milano = 1.250.000]
- densità umana netta**  
⊘ = pop. stimata / sup. aree abitate e produttive (km<sup>2</sup>) [Milano = 11.000]
- cluster di poli**
- aeroporti**



**ELEMENTS ANALYSIS**



**METHODOLOGY**



**AREAS TYPE**



### 3. REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO, CITTÀ METROPOLITANE, POLITICHE URBANE: SCENARI DI INNOVAZIONE

Il dibattito internazionale punta l'attenzione sulle regioni, le carica di aspettative: si attribuiscono alle regioni i ruoli un tempo attribuiti alle città (competitività ad esempio, Soja).

Katz e Bradley ("Metropolitan Revolution") affermano che **le grandi aree metropolitane negli USA hanno fatto la differenza in termini di capacità di innovazione** (economica, ma anche politica e di politiche) molto più dei governi centrali, aiutando il paese ad uscire dalla crisi.

*A revolution is stirring in America. **Cities and metropolitan areas are the engines of economic prosperity and social transformation in the United States.** (...) Now cities and metros are driving the conversation, making transformative investments in the public goods that undergird private investment and growth.*

*This shift is changing the nature of our leadership —who our leaders are, what they do, and how they govern. The metropolitan revolution has only one logical conclusion: the inversion of the hierarchy of power in the United States.*

- **Processi di riforma istituzionale: riforma delle regioni e governi metropolitani**

**In diversi contesti europei sono in corso riforme** che sembrano perlopiù preoccupate di dare spazio, o perlomeno inseguire queste novità. Sono riforme di fatto improntate ad una semplice riterritorializzazione dello stato. In Francia, ad esempio, come ricorda Chinthya Ghorra-Gobin, ***La métropolisation en question (PUF, 2015):***

*«Ne doit-on pas plutôt se représenter la métropole comme une figure urbaine en quête d'une réflexion géopolitique ?*

**La dimensione metropolitana appare più che altro una risposta dello stato ai rischi e problemi della frammentazione amministrativa.** Un tentativo, tardivo e comunque sempre faticosamente in ritardo dello stato di tracciare i confini di nuove istituzioni in cui si svolge la vita reale dei cittadini. Mentre continua a mancare una efficace rappresentazione e riflessione geopolitica sulla dimensione metropolitana.

## È il caso anche del contesto italiano:

Le «**città metropolitane**» istituite dalla **Legge Delrio** sono uno strumento poco appropriato rispetto al problema e alle sfide di una nuova stagione urbana.

Alcune regioni urbane mostrano **segnali interessanti di dinamismo, innovazione, differenziazione, originalità, anche in termini di problematicità**. In maniere diverse e con diversi esiti, permane ovunque la **fatica nel dare risposta a problemi complessi**: migranti, rifiuti, ambiente, riduzione del sistema di welfare, crisi del sistema economico locale.

Alla «**forza**» di alcune regioni urbane corrisponde la «**fragilità**» della cornice **politico-istituzionale che dovrebbe supportarle**.

Esistono molti tavoli in cui si giocano queste sfide e a cui stanno seduti alcuni degli interlocutori invitati oggi: un rapporto rinnovato tra ricerca e politiche.

Da un lato abbiamo avviato alcuni cantieri di riflessione con il governo nazionale (**DIPE, Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul degrado delle periferie**), dall'altro appare utile continuare a rilanciare dal punto di vista della ricerca: progetto **Globus et Locus**, ma anche **un nuovo PRIN**.